INSERZIONI
Le inserzioni si pagano in ragione di centesimi sugli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea, di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Non
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (paesi) 32 — 20 — 3 50
Conto Corrente Postale.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Durante le trattative

Quello che abbiamo detto noi l'altro giorno a proposito della possibilità di una pace coll'Abissinia è stato, press'a poco, quello che ha detto la quasi totalità dei giornali italiani ed esteri sullo stesso argomento. Il Governo si era affrettato a dar fuori la notizia delle prime proposte del negus anche per farsi un'idea del come, a questo riguardo, si sarebbe manifestata l'opinione pubblica del Paese.

E il Paese — ricordevole delle parole dell'onorevole Crispi — ha risposto: Sì, facciamo pure la pace, ma la pace con onore, perchè noi poniamo l'onore al disopra degli stessi benefici della pace. Uguale linguaggio al nostro tennero, come dicemmo, i giornali esteri, le cui principali idee ci furono già comunicate per telegrafo dai nostri corrispondenti o dalla Stefani. Fra essi sono particolarmente notevoli i giudizi degli Inglesi, perchè vengono da un paese che è provetto nell'arte del guerreggiare con popoli semibarbari, che ha seguito con particolare interesse le varie fasi della nostra azione, e che sopratutto ci è sinceramente amico e non di data recente.

Ecco che cosa scrive il *Times*:

« Crediamo di poterci congratulare col Governo italiano che seppe condurre la piccola guerra cogli Abissini ad una conclusione relativamente pronta e soddisfacente. Sappiamo per esperienza quanto poco vantaggio e quanta poca gloria arrechino questi tentativi, fortunati o no, per incivilire a nemici barbari o semi-barbari un esercito della loro responsabilità verso Potenze civili. A peggio andare, essi importano enormi spese e intricano il meccanismo militare che dovrebbe essere pronto per fini assai più gravi...

« Non vogliamo già dire che gl'Italiani abbiano agito verso gli Abissini in modo aggressivo, e spinti da ambiziosi disegni. Al contrario, essi dimostrarono, durante le negoziazioni abortite di Portal col negus, grande pazienza; e solo quando venne meno ogni speranza di addivenire a un pacifico accomodamento che ebbero ricorso alle armi. I provvedimenti adottati dal generale San Marzano, il quale agiva a seconda degli ordini del Gabinetto di Roma, furono improntati a prudenza e fermezza; una parte dell'Opposizione li dichiarò, con stravagante linguaggio, indegni dell'Italia, dannosi allo spirito dell'esercito e tali da condurre a discredito e disastri. Ma gli avvenimenti giustificarono affatto la strategia *fabiana* del generale San Marzano. Le forze italiane vennero stabilite in posizioni scelte e fortificate con molta cura fra la loro base di operazione a Massaua e l'altipiano dell'Abissinia propriamente detta, donde si sarebbero potuto mandare colonne volanti a molestare il negus, e così indurlo a venire a patti...

« Non v'ha ragione alcuna la quale impedisca agl'Italiani di vivere in relazioni amichevoli cogli Abissini. I primi desiderano di rimanere padroni di Massaua e di alcune posizioni circostanti; i secondi non disputano loro seriamente tali pretese. L'Abissinia ha interesse che sia libero il suo commercio marittimo, il quale ha capo a Massaua; gl'Italiani possono ciò accordare in cambio alla riparazione che domandano; non solo non ci perderanno nulla, ma troveranno serii vantaggi... La lotta fra l'Abissinia e l'Italia non recava giovamento che agli intriganti che la fomentavano, senza alcun riguardo per gl'interessi e la dignità delle due nazioni avversarie... »

Ne molto diverso è il linguaggio degli altri organi della capitale inglese.

« ... La causa principale — scrive il *Morning Post* — che condusse alla spedizione fu il naturale desiderio del popolo italiano che i soldati morti così nobilmente a Dogali fossero vendicati e vendicata fosse pure la supremazia delle armi italiane. Ma il tempo mitigò, alla fin fine, questo sentimento che deve aver dato luogo in molti spiriti ad un senso d'impazienza, dinanzi allo spettacolo di grandi forze accampate in malsano paese, impossibilitate ad inoltrarsi, costrette ad attendere in impotente inattività l'appressarsi di un nemico che non dà indizio di venire... Crediamo che nulla impedirà l'immediata fine delle ostilità, nell'interesse dell'Italia, Potenza legata all'Inghilterra da tanti legami d'amicizia. »

E il *Daily News*:

« Tutte le persone di cuore debbono rallegrarsi che una guerra presumibilmente assai micidiale abbia potuto essere evitata; e tutti coloro che conoscono quanto siano gravi le condizioni sanitarie dell'esercito italiano in Africa, proveranno particolare soddisfazione se i soldati italiani potranno far ritorno in patria. »

Se non che quello che scrivemmo noi a riguardo della pace e quello che riferiamo dai giornali inglesi fu scritto nelle previsioni di una pace seriamente fondata sopra le basi di patti per noi vantaggiosi e al tutto onorevoli.

Noi non possiamo dimenticare di essere stati vittime di una feroce e ingiustificata aggressione da parte dell'Abissinia su territorio per diritto di occupazione divenuto nostro. Non possiamo dimenticare che l'attuale capo del Governo, assumendo le tristi eredità delle precedenti amministrazioni, aveva promesso che in Africa avrebbe tuonato la voce del cannone per la rivendicazione dei nostri diritti e per il ristabilimento della pace. Ora, se questa pace ha da venire, ben venga anche prima della battaglia, e saranno tanto sangue e tante lagrime risparmiati; ma sia tale che possa paragonarsi ad una pace che consegue alla vittoria e possa assicurare stabilmente il nostro possesso allo sbocco naturale del commercio abissino. Se fosse diverso, avremmo fatto troppi grandi sacrifici per troppo piccolo risultato. Non crediamo ancora che sia venuto il momento di discutere i termini della pace, tanto più che quelli conosciuti non sono stati comunicati dal Governo, ma sono soltanto dicerie dei corrispondenti più o meno esatte. Aggiungasi che, secondo le ultime notizie, il negus, pressato com'è dai suoi ras belligeri, pare cominci a mochiare, secondo l'uso del suo popolo.

Era del resto da prevedersi. Le trattative saranno laboriose e piene di difficoltà. Per quanto abbia riconosciuto la sua inferiorità, il nemico non si ritiene come si dimani di una sconfitta, e ad ogni modo non lo vuol confessare; fida poi sempre nel tempo, nel clima, nella impazienza che hanno gl'Italiani d'uscir dalla lotta in qualche modo. Poi s'ha da stare in guardia contro i possibili pentimenti repentini, contro la nota mutabilità abissina, contro la diffidenza dei ras. Bisogna tener conto dei precedenti; la santità dei patti non è pel popolo abissino la cosa più rispettata di questo mondo.

Dovendo agire in tali circostanze e tener conto di tutte queste cose, l'opera del generale Di San Marzano non sarà nè lieve, nè pronta; essa richiederà tutto il tatto, tutta la prudenza, tutta l'avvedutezza di cui finora ha dato prova il nostro comandante, sì da meritargli il parallelo con Fabio Massimo *Cunctator*. Il Governo, conferendogli i pieni poteri, ha dimostrato di aver piena fiducia in lui. Ne abbia altrettanta il Paese, e, poichè abbiamo usato pazienza finora, usiamone ancora un po': aspettiamo.

NOSTRI TELEGRAMMI

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1°, *ore 3,45 pom.* — Finora non è pervenuta da Massaua alcuna notizia importante. Si arguisce che le trattative procedano senza notevoli incidenti. Nella sera ufficiose regna la più grande tranquillità. Il generale Lanza telegrafa che i malati a Massaua erano ieri 207, fra cui 6 tenenti e 5 sottotenenti. La temperatura massima è di 32 gradi, la minima di 25.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 6,55 pom.* — Il *Pietro Micca* dice che oggi era atteso al campo di Suati un alto dignitario abissino delegato dal negus per trattare. Intanto si conferma la notizia che il Governo diede al generale San Marzano i pieni poteri per stabilire i casi dell'accordo. Pare poi che il negus avrebbe già accettato l'accordo secondo i patti imposti dal nostro Comando se non fosse delle avversioni dei ras che lo circondano e particolarmente di ras Alula. In ogni modo si crede che la difficoltà della situazione in cui gli abissini si trovano finirà per convincerli della necessità di concludere la pace.

Si confermerebbe la notizia che fra i nostri obbiettivi di pace sarebbe contemplata l'occupazione del paese dei Bogos. Qualcuno, considerando che tale occupazione ci metterebbe di fronte i mahdisti, si domanda quanto ne gioverebbe le impegnarci in una nuova azione militare. Credesi però che questa ipotesi della nuova occupazione si collegherebbe colle nostre intelligenze coll'Inghilterra.

Questo è quanto si sa e si dice fino al momento in cui telegrafo. Finora nessun'altra notizia precisa è venuta dall'Africa. Alcuni credono poi che le trattative di pace non saranno nè brevi, nè senza difficoltà.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — In questi due ultimi giorni vennero e partirono parecchi ufficiali abissini messaggeri del negus. Ieri, verso mezzodì, sulle alture fronteggianti le nostre posizioni a quattro o cinque chilometri dai nostri avamposti spiegaronsi numerose truppe abissine che nel pomeriggio ripiegaronsi. A Massaua stanotte giunse una lettera del negus, dalla quale, fra le solite frasi nebulose, si desume non poter egli per ora far la pace alle condizioni imposte dal Governo italiano.

Questo non toglie la possibilità di un accordo, ma diminuisce la probabilità di venire a un sollecito componimento. Credesi che la risposta del negus sia suggerita dal timore di perdere il suo prestigio presso i principali capi e l'esercito abissino. San Marzano continua ad esercitare attenta vigilanza, quantunque gli Abissini, dopo lo spiegamento delle forze fatte ieri, abbiano ritirati gli avamposti e si siano raggruppati attorno alla località fornite d'acqua. Il negus trovasi sempre a Saberguma.

Lettera telegrafica da Roma

Il Papa e i pesci d'aprile — I Reali — Notizie della pubblica istruzione — Un professore ungherese — L'on. Boselli — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 6,55 pom.* — Il *Pietro Micca* raccoglie la voce che il Papa ieri sia stato colto da improvviso malore mentre passeggiava nei giardini del Vaticano. Durante la colta il Pontefice sarebbe caduto in deliquio. I camerieri chiamarono il medico, il quale constatò la poca gravità del male. Tuttavia si riconoscerebbe che il Papa è assai stanco e necessita di riposo. Non è in ogni modo esclusa la possibilità che tale diceria sia dovuta a un pesce d'aprile. Di pesci, infatti, se n'ebbero molti. Fra gli altri si fece questo. Erano stati diramati inviti su vasta scala per una visita straordinaria all'Esposizione Vaticana, stamane, con intervento del Papa. Accorse gran folla composta specialmente di forestieri. Ma la gente trovò i cancelli chiusi. Altro pesce fu l'annunciato arrivo a Roma del noto sir Bennet, direttore del *New-York Herald* e della regina Natalia di Serbia.

— La duchessa di Genova lascierà Roma venerdì prossimo. I Sovrani partiranno sabato per Firenze, dove vanno a visitare la regina Vittoria d'Inghilterra. Li accompagnerebbe l'on. Crispi, presidente del Consiglio, e forse anco l'on. Saracco, ministro dei lavori pubblici.

— Il Consiglio dei provveditori ha proposto la promozione per merito dei provveditori agli studi: Ricci, Biacry e Gervaso.

— Secondo un rapporto giunto alla Minerva, negli scavi di Sibari si sarebbero scoperte numerose tombe anteriori all'epoca greca e risalenti a oltre 3000 anni avanti l'èra cristiana. Gli scavi proseguono alacremente.

— Verrà istituito un museo a Cosenza.

— Trovasi a Roma il professore ungherese Metnig, che ha l'incarico dal suo Governo di riferire sugli ordinamenti delle scuole secondarie italiane.

— Lo stato del ministro Boselli è stazionario. Oggi il dottor Durante gli applicò uno speciale apparecchio per adagiare la gamba. Intanto continuano le visite dei colleghi, degli amici e dei personaggi che s'interessano alla salute dell'onorevole ministro. Oggi furono a trovare il Boselli gli onorevoli. Crispi, Cremona e Baccarini.

— Questa sera non è uscito nessun giornale.

— Oggi la colonia tedesca ha mandato un telegramma al principe di Bismarck, il quale compie i 73 anni.

— Il Consiglio per le tariffe ferroviarie è convocato pel 17 aprile.

I rapporti finanziari-commerciali tra Francia ed Italia — Gli alpini a Bardonecchia — Ladri in un botteghino da lotto — Un altro pesce d'aprile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,55 ant.* — Nei Circoli finanziari e commerciali si spera che cambiandosi il Ministero in Francia le nostre trattative pel trattato commerciale colla Francia possano pigliar miglior corso. Pare che il Lockroy, qualora venga assunto a dirigere il Ministero del commercio, possa mostrarsi meglio disposto verso l'Italia. La *Riforma* pubblica un articolo di fondo dal titolo: *La secolarizzazione francese in Italia* in cui dice che il capitale e l'attività industriale francese ebbero fra noi un vasto campo di operazione sin dai primi anni del risorgimento italiano. Dopo il 1860 le migliori speculazioni bancarie furono concluse dalla Francia col Governo italiano, che pagò lauti interessi. Aggiunge quel giornale:

« A centinaia di milioni possono calcolarsi gli interessi pagati dall'erario nazionale ai capitalisti francesi che ebbero fede pel credito dell'Italia, e non ebbero a pentirsene.

« Nè solamente lo Stato, ma anche i Comuni contrassero innumerevoli operazioni col capitale francese, e gli diedero rimunerazioni larghissime. Il Governo diede poi commissioni per somme vistose alle fabbriche francesi.

« Spigolando nei bilanci annuali, abbiamo potuto desumervi che in ventisette anni, dal 1861 al 1887, non meno di due miliardi e mezzo siano stati pagati dal Tesoro italiano ai soli fratelli Rothschild, in Parigi. Vi sono in Italia quindici o sedici grandi Società industriali francesi autorizzate a fare operazioni con forti capitali, che ascendono a non meno di 300 milioni. Esercitano nel regno 21 Società francesi di assicurazione, che fanno ottimi affari. Opifici, magazzini, depositi di nazionalità francese, ve ne sono un po' dappertutto. Moltissimi stabilimenti italiani hanno dei cittadini francesi come direttori tecnici, e li compensano largamente. »

La *Riforma* aggiunge ancora: « Noi vorremo indicando in seguito la posizione florente delle Ditte francesi stabilite in Italia, perchè si comprenda che, se in Francia vi è tanta ostilità contro l'operaio italiano, che pure vi porta un'attitudine speciale, da noi non vi fu mai gara e gelosia verso gl'industriali del paese vicino, che assorbiscono una parte non lieve della ricchezza nazionale. »

— Le compagnie alpine che presidieranno Bardonecchia vi rimarranno sette mesi. Dopo saranno sostituite con altre. Pare probabile che si stabilirà a Bardonecchia un presidio permanente.

— Nella scorsa notte tre ladri penetrarono dentro un botteghino da lotto fuori Porta del Popolo. Mentre stavano scassinando i mobili furono sorpresi dalle guardie. Ne nacque una vera battaglia con colpi di rivoltella e coltellate. Le guardie, rimaste illese, arrestarono due dei malandrini, dei quali uno era ferito.

— Ieri sera era stato messo in giro un grosso pesce. Esso consisteva in un invito ad uno spettacolo dell'Argentina. L'invito recava la firma di Canori. Moltissime persone accorsero, fra cui alcune signore fra le più conosciute, e dovettero tornarsene a casa.

La crisi ministeriale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Le sole adesioni raccolte finora da Floquet sarebbero quelle di Goblet e di Freycinet, coi quali conferirà nuovamente stamane. La *République* smentisce che Ribot, Ferry, Raynal, Renach e Rouvier siano decisi ad opporsi alla formazione di un Gabinetto Floquet. Il *XIX Siècle* dice che la maggior parte dei deputati dell'Unione della Sinistre dichiaransi pronti a sostenere il nuovo Gabinetto. L'*Autorité* assicura che Floquet urta contro gravi resistenze opportuniste. Generalmente i giornali repubblicani lo accolgono abbastanza favorevolmente, ed i conservatori pure lo accettano come una tappa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I negoziati per la formazione del Ministero non avanzarono stamane. Floquet non ricevette nessuno, essendo leggermente indisposto. Riprenderà i negoziati nel pomeriggio d'oggi. L'accettazione di Goblet è certa. Invece Freycinet non ha ancora fatto sapere se accetta il portafoglio della guerra. Dicesi che preferisca gli esteri. Lo dichiarerà.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Oggi, al convegno seguito nel pomeriggio, Floquet, Goblet e Freycinet si sono accordati completamente circa i punti principali del programma della nuova amministrazione. Floquet continuerà le pratiche per formare il Gabinetto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Ebbe luogo una nuova conferenza stasera fra Floquet, Freycinet e Goblet; credesi che Freycinet terrebbe il Ministero degli esteri.

La fine del digiuno di Succi a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed sera*), 1, *ore 3,30 pom.* — Forse per la forma che si trattasse di un pesce d'aprile, poca gente si recò oggi ad assistere al lauto pranzo col quale Succi chiudeva pubblicamente il suo digiuno di trenta giorni. Ieri sera egli aveva già preso un po' di brodo con tapioca e alcune caramelle. Il celebre digiunatore ha un aspetto abbastanza florido, si muove e parla normalmente, mangia con buono e regolare appetito; solo il suo peso è diminuito di dodici chilogrammi.

Il Succi dichiara che metterà quanto prima in vendita il suo liquore che serve solo ad attutire gli stimoli della fame nei primi giorni di digiuno; pare che egli attribuisca poi allo spiritismo la sua straordinaria facoltà, che i medici spiegano come un fenomeno nervotico.

L'esperimento di digiuno fatto dal Succi in questa città ebbe luogo sotto rigorosa sorveglianza.

La Scupcina.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — La Scupcina fu aperta con decreto reale; i deputati giurarono.

L'Italia e le alleanze.

L'amnistia — L'imperatore — Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 5 pom.* — La *Gazzetta di Colonia* fa una importante risposta all'articolo testè pubblicato dall'*Osservatore Romano* circa l'Italia e le alleanze, il quale conclude con queste parole:

« Gran disavventura è certo per l'Italia di essere politicamente caduta nelle mani dei dichiarati nemici del suo decoro ed interesse nazionale. Per poter muover guerra alla Chiesa e persistere nei torti commessi a suo danno, non si ha ritegno di assumere obblighi internazionali che, di sommo profitto agli altri, di nessun vantaggio sono per l'Italia, e si accetta parimente un dispendio incredibile e rovinoso. »

Alle antipatriottiche affermazioni dell'organo vaticano il giornale ufficioso germanico risponde che l'Italia, forte e ben governata, è un paese la cui amicizia onora. Soggiunge poi che l'onorevole Crispi non è uomo da vincolarsi senza vantaggio.

— L'amnistia, emanata nell'assunzione al trono del nuovo imperatore, non comprende i socialisti e i condannati per alto tradimento.

— L'imperatore è stato anche oggi a Berlino. Venne però in carrozza chiusa e si firmò quattro oro nel suo palazzo, dove diede alcune udienze. Si annunzia che altri pezzetti di tumore gli si sono staccati dalla laringe.

— Il principe Ottone di Bismarck, nel suo genetliaco, oggi ricorrente, ha ricevuto innumerevoli felicitazioni. Il principe Guglielmo ed il granduca di Baden recaronsi a congratularsi in persona.

I radicali in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *Club radicale* decise che i deputati radicali andranno domattina a palazzo a ringraziare il re della fiducia mostrata verso il loro partito.

Il compleanno di Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Oggi, compleanno di Bismarck, la musica del 25° reggimento fanteria (Magdeburgo) suonò melodie al mattino fino dal pomeriggio. Arrivano, senza interruzione, numerosi mazzi e corone di fiori. Giunsero al gran cancelliere felicitazioni da tutti i paesi. Il numero dei telegrammi spediti fino a mezzodì superò i cinquecento. L'imperatore mandò l'aiutante di campo Broesigke a felicitare Bismarck. Seckendorff presentò le felicitazioni comuni dell'imperatore e dell'imperatrice. Il Kronprinz felicitò Bismarck personalmente.

I disordini di Rumania.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un comunicato della Legazione di Rumania constata che nelle giornate di lunedì e martedì una dozzina soltanto di persone furono leggermente contuse nella collisione colla gendarmeria, mentre quattordici gendarmi furono feriti e sassate. Il comunicato afferma che le truppe tornano a polverare. La calma continua a Bukarest; la maggioranza della Camera approva l'attitudine energica del Governo.

BUKAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Bratiano inviò le dimissioni che saranno irrevocabili; nessuno fu ancora chiamato. Credesi che il principe Ghika, presidente del Senato sarà incaricato di formare il Gabinetto.

Conflitto parlamentare in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un regio decreto chiude il Rigsdag, perchè le due Camere non possono accordarsi circa i bilanci dell'anno finanziario che scade oggi.

Incendio della Legazione russa a Bukarest.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un telegramma da Londra annunzia che la Legazione russa a Bukarest è in fiamme, ma non accenna le cause della disgrazia.

Riassunto dei lavori parlamentari in Inghilterra

Londra, 30 marzo.

(Nick Borron) — La sessione parlamentare — qualora i deputati non siano chiamati straordinariamente durante l'autunno — si divide in tre corse: dall'apertura in febbraio alla festa di Pasqua; dalla prima settimana dopo Pasqua a Pentecoste; e tra due settimane dopo la Pentecoste sino all'agosto più o meno inoltrato, secondo le esigenze ed i casi. Il primo corso, abbenchè più lungo del secondo, abbraccia però meno d'un terzo di tutta la sessione. Da anni ed anni non si ricorda tanto proficuo lavoro fatto a Westminster in un tempo relativamente ristretto — ristrette anche nel senso della durata delle sedute, che, col nuovo regolamento, si sospendono all'una del mattino, e generalmente prima. Le figure che più emersero nella poca settimana che il Parlamento ha aperto furono senza dubbio il Ritchie, presidente del Governo locale, e il Goeschen, cancelliere dello Scacchiere. Il primo ha presentato alla Camera un *bill* per la sistemazione del Governo amministrativo delle contee d'Inghilterra e del paese di Galles, che porrebbe finalmente sulle basi di un radicale, serio e vasto e grandiosa la riforma rivoluzionaria che il *bill* apporterà al vecchio sistema dell'amministrazione locale. Il secondo ha saputo far votare in tutti gli stadi e far diventare legge la conversione del Consolidato — un vero colpo da maestro — ed ha presentato un *budget* che ha riscosso gli applausi incondizionati dell'opposizione. Ora, per chi conosce le relazioni tutt'altro che amichevoli che passano tra l'ex-liberale Goeschen ed i liberali veri, dovrà pur dire che il ministro delle finanze deve aver presentato alla Camera qualcosa di veramente buono ed utile, perchè amici e nemici abbiano ad encomiarlo come fanno.

Vi sono alcuni che vorrebbero mettere nel novero dei successi, durante il primo corso della sessione, anche quello di Balfour, segretario dei affari d'Irlanda, ma io non sono di questi.

Fra le cose riuscite durante le sei settimane trascorse, vorrebbero mettervi anche le nuove regole di procedura parlamentare, buone (come dicevano a suo tempo i promotori) a combattere l'ostruzione. Neanche qui posso andare d'accordo coi laudatori del Ministero antiirlandese. Anche i ragazzetti sanno il patto di mutuo soccorso esistente tra i conservatori ed i liberali dissidenti. Qual bravo uomo che passa adesso per la strada sa che le regole di procedura prima fra tutte la chiusura (il bavaglio) sono state votate dalla maggioranza unionista in odio ai deputati irlandesi nazionalisti e ai liberali con cui non simpatizzano, che sarebbe come dire i giacobinisti; ergo merito genuino se c'è pochino davvero, visto che gli unionisti si possono sfogare a loro talento, sino a quando gli elettori li chiameranno alla resa dei conti.

Del bill del Governo locale, disegno tanto complesso, di cui nè la discussione, nè la critica extraparlamentare sono ancora cominciate, non si può parlare con competenza di causa. Circa la conversione del Consolidato, confesso che è un pane duro troppo pei miei denti. È una complicazione di figure e di operazioni matematiche entro alla quale m'è difficile trovare il bandolo. Da quello che ho potuto capire, leggendo e rileggendo, mi pare che quelli i quali pigliavano tre lire d'interesse per ogni cento di Consolidato, d'ora innanzi ne pigliereanno due e quindici scellini, e più tardi due lire e dieci scellini. Dicono però che il Governo ne va a guadagnare in questo modo una grossa somma, e che quindi il passo ne guadagnerà pure.

Quello che mi pare d'aver capito bene è la tassa di 5 scellini per ogni dozzina di bottiglie di vino che entrerà quind'innanzi in Inghilterra. L'esportazione dunque dei vini fini, e delle *champagne* in particolare, riceve una scossa potente, dalla quale, specie per quello che riguarda i vini neutrali, non si rimetterà tanto presto. Sapete le difficoltà enormi che incontra un nuovo prodotto per farsi strada fra questi credenti nel *solenne mutare*; aggiungetevi l'incarimento forzato del prezzo, e poi sappiatemi dire dove andiamo a finire. I deputati d'ogni colore applaudirono la proposta del Goeschen, e la votarono seduta stante, anche perchè il cancelliere dello Scacchiere aveva indorata la pillola con uno spruzzo di protezionismo. Basta, si lasciano anime gli esportatori dei vini italiani imbottigliati; cerchino di vincere colla buona qualità della marca, se non possono vincere col prezzo modesto; in Inghilterra il vino buono lo bevono e lo pagano, perchè... sappiano dove lo si compra. Bisogna dunque spendere qualche centinaio di lire in annunzi — ecco il perno della questione — ed il Signore abbia in gloria il ministro Goeschen!...

I drammi della neve

Le valanghe nelle valli bergamasche

Un cimitero distrutto — La terza valanga in Valtorta — Un buon parroco fra le valanghe — Scene commoventi — Sei ragazzi travolti dalla valanga — Il Brembo e il Serio.

La *Gazzetta di Bergamo* del 31 ha la seguente narrazione:

« Da notizie private e rapporti di sindaci rileviamo che in questi giorni sono caduti gran numero di valanghe, e ai re fiumi di neve minacciano di cadere nelle nostre valli.

« Valtorta è stata colpita da due valanghe. Una, il giorno 26, si staccò dal monte Bratte e scendendo un ripido declivio diroccò i boschi e atterrò, nella località detta la *Casa Bassa*, quattro stalle, un tempo abitazione dell'attuale proprietario.

« Ier l'altro altra ne cadde dal Monte Valsanzano, gigantesca, con movimento vertiginoso, e di sinistre il cimitero comunale e danneggiò la chiesa parrocchiale, la più bella del mandamento, atterrandone interamente la facciata e parte d'un fianco.

« Questa chiesa è di proporzioni grandiose, di costruzione antichissima, di buona architettura, e oggi stesso è stato incaricato un ingegnere di visitarne i danni per provvedere al suo restauro.

« Sembra che Valtorta sia proprio presa a bersaglio dalle valanghe. Il giorno 28, circa le ore 4 pom., dal fianco d'un certo Corna Grande precipitava altra valanga e distruggeva la casa di Ragazzoni Giuseppe, rovinava una fucina da chiodi e investiva altra casa dei fratelli Milesi.

« Fu fortuna che il vertice di neve che turbinava con gran fracasso lungo il declivio fu veduto dalla ragazza della Corna, situata di fronte al monte, e il suono della campana a martello, dato da quella vedetta, servì di allarme e gli abitanti poterono fuggire. Ma quante grida si odirono! Impressionati dai precedenti disastri sofferti, chiedevano anche pietà dei loro cari, che dubitavano fossero rimasti sepolti sotto la neve.

« Anche il buon parroco Cattaneo don Giuseppe dovette fuggire col fanciullo Milesi da lui ricoverato caritatevolmente.

« È curioso che, giorni sono, il detto parroco aveva scritto ad un suo amico di Bergamo: « Mi trovo in casa con una valanga all'uscio ed una alle spalle. Non manca che una terza per darmi lo sfratto o chiudermi la mia per sempre. » E la terza valanga è proprio scesa a seppellirlo di casa.

« I danni per Valtorta sono parecchio gravi: 35000 lire.

« Al Branzi, poco al disotto di questo paese, in aderenza alla strada comunale di valle Taleggio, la quale lambe il Brembo, vi scorrono altissimi il *Monte del Colle*. Dalle alture di quel monte il 28 si staccò un campo di neve e se ne formò una valanga, la quale andò ingrossandosi, travolgendo massigni, piante e quanto altro trovava nel suo spaventevole corso. Come quella immensa mole giunse al punto ove il bacino della montagna si restringe, si divise in due parti in forma di V, che andarono ad investire le due estremità dell'abitato del Rivieri, abbattendo alcuni fabbricati e due stalle. Fortunatamente gli abitanti, avvertiti dall'avvicinarsi della massa, erano fuggiti.

« Vi furono scene commoventi. Gli abitanti che si trovavano circondati da alte muraglie di neve disperarono di rivedere altri compagni che erano andati lontano a procacciarsi dei viveri. Le donne piangevano, gridavano, si chiamavano a vicenda.

« Per ristabilire il transito si giudica che non occorreranno meno di venti giorni, stante il sistema ed alto l'ingombro della neve.

« In valle di Scalve, in località denominata *Spessino*, il 25 verso le 7 cadde una valanga, la quale travolse e trasportò per circa 500 metri sei ragazzi che transitavano per la strada Collere-Urana. Avvertiti di ciò, gli abitanti delle vicine contrade accorsero tosto sopra luogo unitamente al signor sindaco di Collere, il quale, dando loro l'esempio, iniziò i lavori di salvataggio, che riuscirono felicemente. L'ultimo a rinvenirsi fu la ragazza i cadetti Margherita, di anni 17, che già disperavasi di salvarla; la trovarono però ancora in vita, ma ebbe a riportare diverse contusioni alle costole e gravissime gravi.

« La strada della Continenza attualmente è ostruita da enormi e imponenti valanghe che intercettano il transito e si lavora a sgombrarla.

« In valle Biandone nei prossimi alla frazione Ledrigna (Ardesio) nella notte dal 28 al 29 cadde una grossa valanga che ostruì la strada. Finora non è sporto il passaggio. Molta neve minaccia ancora dall'alto la frazione, sicchè la popolazione la notte abbandona le case. Alla frazione Valcanale una valanga seppellì tre case, facendole in rovina. Le persone ed il bestiame riuscirono a porsi in salvo.

« Alla frazione Bani il 27 cadde altra valanga e circa una casa ove trovavansi abbandonati quattro capi di bestiame. Diverse valanghe di dimensioni colossali ostruiscono la strada provinciale da Gandellino a Boudione, rendendone il passaggio difficile e solo possibile a qualche pedone. Nella valle detta Vandullo altra valanga atterrò la stalla l'aganoni e passò vicino alla chiesa senza però danneggiarla. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

« La nostra prefettura si è rivolta al Ministero per chiedere sussidi a favore dei danneggiati.

« Stante l'enorme quantità di neve caduta, molti sorgenti vennero ostruite, sicchè si sono avute infiltrazioni d'acqua e corrosioni, che hanno fatto dei danni lungo il corso di detti fiumi. Si parla di gran quantità di legname portato via. Il giorno 28 in Fiumenero, il Serio, ingrossato, scavò le fondamenta di una stalla e la fece crollare trasportando seco una giovenca, un maiale e due capre. »

BORSA UFFICIALE.

2 aprile

Rendita — Corso medio d'attuale **98 93 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. —21/2	101 60 — 101 75	— — — —
»	10 60 — 101 75	— — — —

Cronaca della Borsa. — (A. Geisser) — 2 aprile. — Le notizie non ci presentano oggi gran che di nuovo. Siamo alle stesse cose per la pace coll'Abissinia e forse vi rimarremo per qualche giorno ancora. La crisi francese pare s'avvii a non difficile soluzione e speriamo ci si addivenga con nomini seri e che possano avere autorità duratura.

Intanto la liquidazione si impone e lo scoperto impedirà probabilmente per alcuni giorni qualsiasi reazione.

A giorni verranno quotate alla nostra Borsa le nuove Azioni della Banca Popolare emesse in sostituzione delle antiche ritirate dalla circolazione. Il capitale della Banca resta così fissato in lire 1,500,000 formato per 1/3 dal valore ridotto delle antiche Azioni e per 2/3 in numerario sottoscritto nei giorni scorsi. Il nuovo Consiglio d'amministrazione, nel quale troviamo nomi generalmente conosciuti e benvisti nella finanza torinese, ci è arra del serio indirizzo che verrà dato d'or innanzi a questo Istituto. Ad esso auguriamo di cuore quella fortuna quale disgraziata sventura che ora non occorre rimembrare gli negarono fin qui.

Ore 13. — Sostenutissimi. Tutto riservato.
Rendita contanti 98 95 97 —.
Rendita fine corrente 97 02, 97 07.
Prezzi non valori per due mesi.

Mobiliari	991 —, 993 —	Ind. Comm.	311 —, 313 —
R. Torino	779 —, 781 —	Meridion.	789 —, 791 —
Rob. Ant.	292 —, 294 —	Sediterr.	626 50, 627 50
ex-v. 6 75		Veneta	184 —, 185 —
B. Sconto	405 —, 408 —	Esquilino	186 —, 187 —
Tib. vecc.	490 —, 492 —	Prod. Ital.	804 —, 805 —
Cred. Tor.	343 —, 344 —		

Cassa Sovvenzione Milano 822 —, 8.8 —.

APRILE: giorni 30 — U. Q. 9 — L. N. 14.
Lunedì 6 — 96° giorno dell'anno. — Sole nasce 5,59, tramonta 6,47 — *S. Francesco de Paola.*
Martedì 6 — 96° giorno dell'anno — Sole nasce 5,57, tr. 6,48. — *S. Fraldo vescovo.*

Il Club Alpino Italiano ai danneggiati dalla neve. — 12ª *Lista.* — Raccolte dalla Sezione di Roma del C. A. I. (Sezione di Roma, L. 20 — Malvano comm. Giacomo, 10 — Abbate dott. Enrico, 5 — Gabutti Pasquale, 5 — Bonfiglietti ing. Rodolfo, 5 — Garbarino cav. Giuseppe, 20 — Tamboni Antonio, della Società Alpinisti Tridentini, 20), L. 85 — Raccolte dal signor Budden, presidente della Sezione di Firenze (Budden cav. H. H., L. 25 — Signora Carrington (Inghilterra), 20 — Signora Léonie Malié di Algeri, socia del C. A. I., 10 — Signora E. Gossler, di Amburgo, 20), 65 — Raccolte dalla Sezione di Como, 64 30 — Lusena d'Angrogne marchese Carlo, 20.

Totale lista 12ª L. 282 20 — Totale Liste precedenti L. 15,259 — Totale generale L. 15,541 20.

NB. Le offerte si ricevono: Alla sede del Club Alpino Italiano (via Alfieri, 9, piano 2°) dalle 10 a mezzodì e dall'una alle 5 pom., e presso i signori: Fratelli Key, piazza Castello, 15 — Musy cav. Amedeo, via Po, 5 — Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina — Libreria Casanova, piazza Carignano — Fratelli Bardelli, ottico, Galleria Geisser e via Roma — Zoccardi cav. avv. Eugenio, piazza Castello, 13 — Fratelli Fiorio, via Garibaldi, 13 — Rattazzi Evandro, via Lagrange, 4 — Libreria Clausen successore Locscher, via Po, 19 — Libreria Rosenberg e Sellier, via Bogino, 5 — Levi e Saccardoto, piazza Castello, vicino al *Caffè Romano* — Libreria Paravia di L. Vigliardi, via Garibaldi, 23.

Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati. *La Fratellanza.* — Il 29 volgente marzo, sotto la presidenza del comm. dott. G. Spantigati, ebbe luogo nella nuova sede sociale, via Alfieri, N. 15, l'assemblea generale ordinaria del soc. In essa venne fatta dal direttore avv. G. B. Capelli relazione sull'andamento morale e materiale della Società, constatante il costante suo incremento, e, previo rapporto del Comitato di revisione, si approvava il bilancio consuntivo del Pensionato 1887. Dal medesimo, oltre all'ammontare numero dei soci, si rileva come il fondo patrimoniale raggiunse la somma di L. 60,158 84; l'assistenza sanitaria ed i soccorsi di malattie salirono a lire 3015 40, e si pagò a titolo di mutuo la rilevante somma di L. 3000 alla famiglia di cinque soci defunti. Il consigliere cav. Scotti, cui s'associò il presidente comm. Spantigati, promesse un concorso a volere che cooperarono per lo prospero sorti del Sodalizio, propose la stampa della relazione dell'esercizio, che venne approvata. Procedutosi in seguito a parziale rinnovazione delle cariche sociali, fu eletto a vice-presidente il cav. Andrea Scotti, ed a direttore venne confermato all'unanimità l'avv. G. B. Capelli. A consiglieri furono eletti i signori De Bartolomeis Filippo, Bruno avv. Diego, Pajano comm. Carlo Marcello e Cassinelli Carlo, ed a revisori dei conti i signori Brizi Alessandro, Canvin Arturo, Catti rag. Carlo, Zanno Augusto e De Micheli prof. Carlo. Infine venne votato speciale ordine del giorno di ringraziamento al cav. Carlo Ferraris, che volle essere esonerato dalle funzioni di vice-presidente, per l'opera finora prestata a pro dell'Associazione.

Comitato Regionale Primario dei Veterani 1848-49 Torino. — Si porta a conoscenza dei signori soci che l'assemblea ordinaria avrà luogo nel giorno 6 aprile prossimo, alle ore 2 pom., nella sala, gentilmente concessa, dell'Associazione Generale degli Operai, in via dei Mercanti, N. 14. Nel medesimo giorno, per commemorare la prima battaglia del 1848 per l'indipendenza ed unità d'Italia, avrà luogo il solito pranzo sociale; per coloro che desiderano prendervi parte si prevengono che le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Comitato mediante il versamento di L. 5, o presso il signor Garbola Carlo, piazza Castello, 13, e signor Bonino Luigi, via Garibaldi, 18. Con apposita circolare a domicilio dei singoli soci verranno indicati il luogo e l'ora.

Esami di calligrafia. — Il Ministero della pubblica istruzione ha determinato che gli esami di calligrafia siano differiti al giorno 28 di maggio prossimo, e che il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione sia prorogato a tutto il 15 detto stesso mese.

Associazione Generale degli Impiegati Civili delle pubbliche Amministrazioni. — Sono avvertiti tutti i membri di questa Associazione che, per dimissione generale dei membri componenti il Comitato direttivo, avranno luogo le elezioni generali per la nomina del nuovo Comitato nel giorno 15 aprile, dalle ore 9 ant. alle 10 sera, nella sede sociale, *piazza Bodoni*, 10.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 26 al 31 marzo 1888.

Mercato attivo e prezzi in gran parte fermi. Le vendite però furono inferiori a quelle della settimana precedente.

Ecco il listino dei prezzi per misura.

Quercia	L.	0 47	a	0 49	media 0 48 —
Faggio	»	0 40	a	0 42	» 0 41 —
Noce	»	0 40	a	0 42	» 0 41 —
Ontano	»	0 40	a	0 45	» 0 42 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 36	» 0 33 —

In tutto mir.: 20,430.

Fieno	L.	0 95	a	1 10	media 1 02 1/2
Paglia	»	0 65	a	0 75	» 0 70 —

In tutto mir.: Fieno 7800. Paglia 3600.

CHIVASSO, 28 marzo. — Frumento 1ª qual. L. 15 22 a 23 00 — Id. 2ª qual. 17 57 a 22 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 9 00 a 12 25 — Id. 2ª qual. 9 00 a 12 25 — Pignolotto 1ª qual. 11 40 a 15 00 — Id. 2ª qual. 10 65 a 14 50 — Segale 1ª qual. 11 40 a 15 75 — Id. 2ª qual. 10 80 a 15 00 — Avena 1ª qual. 6 00 a 10 20 — Id. 2ª qual. 5 15 a 15 10 — Riso bianco 1ª qual. 37 50 a 55 40 — Id. 2ª qual. 30 75 a 35 75 — Miglio 10 00 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 13 50 a 27 00 — Id. colore 14 51 a 18 50 — Farina di frumento marca 1ª 32 00 — Id. 2ª 31 00 — Paste semola 60 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1ª qual. 3 10 — Id. 2ª qual. 2 60 — Legna dolce 1ª qual. 2 90 — Id. 2ª qual. 2 50 — Fieno 1ª qual. 5 10 — Id. 2 qual. 7 00 — Paglia 5 30 — Uova alle doz. 0 00 — Cipolle al mirin da 1 20 a 2 40 — Patate 1 10 a 1 20.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 80 — Fino 65 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CUNEO, 27 marzo — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 57 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 56 — Barbariato 14 56 — Segale 11 10 — Meliga 9 00 — Frumentone 7 35 — Miglio 10 25 — Riso 35 35 — Fagiuoli bianchi 13 50 — Id. comuni 11 96 — Fave 13 05 — Avena 5 56 — Patate 6 65 — Castagne sec. 9 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 28 — Bue 1 16 — Scriana 0 80.

VERCELLI, 27 marzo — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri, e prezzo medio all'ettolitro:

Riso andante L. 25 50 — Id. mercantile 25 66 — Id. buono 26 83 — Id. fiorito 27 50 — Bertone scamiato 24 04 — Id. mercantile 25 53 — Id. buono 26 51 — Riso bertone 21 50 — Id. nostrano 21 50 — Frumento mercantile 16 01 — Id. buono 17 86 — Segale 1 25 — Meliga 9 27 — Avena mia. loc. 9 75.

Il prezzo medio dell'oruna è per quintale.

RACCONIGI, 29 marzo — *Cereali.* Frumento all'ett. L. 17 15 — Meliga 9 24 Patate al mir. 1 87 — Castagne secche 2 75.

Latticini. Burro 1ª q. 21 00 — Id. 2ª q. 17 00 — Uova alla doz. 0 50 — Trifoglio (seme) 10 00 — Cogna forte 0 80 — Id. dolce 0 85.

Tasse del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 48 — 2ª q. pane fino 45 — Pane fino 32 — Casalingo 29 — Bruno 22.

Tasse della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 11 — Bue e manzi 1 00 — Maggio e giovenche 90 — Vacca cent. 65.

SETTE E VELLUTI. — Lione, 30 marzo.

Nonostante la corrente d'affari abbastanza favorevole, i prezzi di tutte le provenienze rimasero deboli. I fabbricanti per ora non incontrano difficoltà a procurarsi dalle sete italiane, perchè la merce accumulata nei depositi prima del voto sui dazi è ancora rilevante. Negli altri generi gli affari rimirarono più importanti; tuttavia la cattiva qualità dei prezzi delle provenienze italiane esercita su tutte le altre qualità una influenza sfavorevole; questa è finora la sola conseguenza della rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia.

Nel mercato delle stoffe le contrattazioni furono abbastanza attive. Il governo inglese mandò alcuni ordini importanti, e le vendite in merce pronta, specie in *Cambrés*, raggiunsero una cifra rispettabile. A Nuova York la stagione cominciò assai bene; le *Mervcilleuses* ed i *Rasi* ebbero smercio facile; anche i *Velluti* e le *Peluches* furono oggetto di più attiva richiesta, che, pur troppo, non si estende al nostro mercato, dove le stoffe con pelo rimangono negiate. In Parigi giungono domande assai numerose, principalmente nelle stoffe per modo o guarnizione. I generi stampati godono sempre speciale favor.

Pubblica sicurezza e guardie di città

Sopra codesta riforma abbiamo già detto liberamente e ampliamente la nostra opinione non appena fu pubblicato il progetto. Per nostro conto non abbiamo da aggiunger nulla. Ma l'argomento interessa sempre e vivamente ogni ordine di cittadini; e però, a scopo di promuovere una utile discussione, accogliamo, senza farlo nostro tutto, le seguenti osservazioni, che ci vengono comunicate da persona esperta e versata in materia:

Nel giornale la *Riforma* del 27 corrente si leggono alcuni appunti intorno al disegno di legge — *Riforma sulla legge di pubblica sicurezza; istituzione delle guardie di città* — sottoscritti *Un magistrato liberale*, e diretti contro coloro che si dichiararono contrari all'adozione della legge in discorso.

L'autore dell'articolo promette che non v'è proposta di legge che abbia sollevato tanta opposizione da parte della Stampa e dei Municipi, quanto quella sopra annunciata e che la Commissione parlamentare con quattro voti contro tre ne ha proposto il rigetto.

Per scendere in campo contro tanta confessata falange di nemici convien credere il liberale magistrato molto agguerrito e sicuro della vittoria, tanto più ch'egli ritiene avere avversari poco esercitati, privi dei necessari studi ed esperimenti ed inclinati a precipitare anzichè ponderare i giudizi.

Cominceremo col dire, egregio signor magistrato, che la questione, com'egli la chiama, fu studiata e molto, e che le nostre convinzioni sono sincere, quanto le sue, suffragate non solo dai necessari studi, ma radicate nell'esperienza. Egli, il nostro avversario, dice: Non è possibile disconoscere la bontà del principio. Quale principio? Quello forse della confusione, giacchè noi non ne vediamo altri. Si capisce facilmente che voi volete un sol corpo, volete le guardie di città; e noi ne vi diciamo che viaggiate nelle nubi se per ottenerle volete battere la via nel progetto di legge indicata, giacchè è impossibile fondere insieme due corpi cotanto diversi e per istituzione e per scopi. Le guardie di pubblica sicurezza non corrispondono sufficientemente allo scopo per cui furono istituite perchè scarse di numero, osserva il nostro magistrato, deficienti intellettualmente, fisicamente ed anche moralmente (sic) e perchè le modificazioni introdotte non valsero ad ottenere verun miglioramento.

Grazie tante. L'ammalato ha una gamba gonfia, amputiamo anche la sana. Ma curate le vostre guardie, diciamo noi, e lasciate stare le nostre che funzionano egregiamente, che sono intellettualmente, fisicamente ed anche moralmente efficacissime, che sono entrate nelle consuetudini famigliari della cittadinanza. Risparmio di spesa, osserva inoltre il magistrato, e crediamo avrà voluto alludere al Governo, non certamente ai Comuni, i quali, abbenchè non abbiano mai avuto l'onore di avere il numero di guardie di pubblica sicurezza per le quali *pagano* la pessima, non cessarono mai di porre in bilancio la relativa quota di concorso. Questo concorso diminuirà egli? Non siamo tanto primitivi da crederlo. Leggendo anzi l'articolo che passiamo in rassegna ci sorge il dubbio che più che di un'operazione finanziaria si tratti di un'operazione amministrativa; sarà forse codesto dubbio la conseguenza di fatti anteriori relativi alla sequela di cariche addossati ai Comuni senza i relativi compensi, ma non lo crediamo tanto infondato. Due terzi della spesa a carico dei Comuni ed uno a carico del Governo!! Grazie. E noi che avevamo sempre creduto che la tutela delle proprietà e delle persone fosse compito esclusivo del Governo? Sta a vedere che i Comuni non sono composti di contribuenti! Autonomia dei Comuni si domanda ancora... Sì signori, autonomia dei Comuni, quell'autonomia le tante volte vantata, strombazzata e sempre misconosciuta.

E tempo che i Comuni escano di tutela, che il *decentramento* diventi un fatto compiuto e cessino le infinite esigenze della burocrazia che *snerva* ogni iniziativa, irrita e stanca ogni buon volere. Il magistrato liberale parla di antagonismo fra guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali. Questo preteso antagonismo a Torino non è mai esistito, chè anzi raggiamo sempre gli agenti di un Corpo prestar mano a quelli di un altro, e ciò avverrà sempre con questori intelligenti e prudenti come quello che attualmente regge gli affari della pubblica sicurezza. Il magistrato liberale ha dimenticato che il mandato delle guardie municipali è quello di curare l'osservanza dei regolamenti municipali, di prevenire le trasgressioni coi debiti avvertimenti, di scongiurare le possibili disgrazie, di farsi guida al forestiero, di aiutare gli uffici d'anagrafe e d'esattoria, ecc., mentre le guardie di pubblica sicurezza devono tutelare, come lo indica la denominazione loro, le vite e le sostanze dei cittadini. Noi non vogliamo entrar a discorrere di altri inconvenienti, all'adempimento dei quali di certo le guardie municipali male si presterebbero, e veniamo all'appunto che il liberale magistrato ha riservato per l'ultimo, che cioè non si tratti tanto di una autonomia, ma di una amor proprio, perchè si disse, nella rimostranza del Municipio torinese, non essere da pretermettersi i numerosi servizi d'onore, distribuzioni di premi, Esposizioni, ecc., di carattere del tutto cittadino, pei quali il decoro della rappresentanza esige il servizio delle proprie guardie. Sì, signor magistrato, la è proprio così: quando si tratta di festa, come in famiglia, la pubblica forza è mal tollerata; verrà forse il tempo che sarà desiderata, ma per ora no; e si potrebbe anche aggiungere che, non solo per certe feste, ma per certe manifestazioni che spesso si ripetono, la presenza e la parola conciliante delle guardie municipali ottengono migliori risultati di qualsiasi altro intervento. Che se poi il magistrato crede o fa mostra di credere che le autorità municipali si tengano alle proprie guardie per avere un codazzo di consaguenti, gli diciamo che ogni non conosce, per esempio, le abitudini della città di Torino, o, conoscendole, le tradisce. A Torino si ha cura, premurosa cura del decoro della propria città, dell'osservanza dei regolamenti di polizia e segnatamente di quelli di igiene, ed è per questo, unicamente per questo che il Municipio torinese, come d'altronde lo consente, lo vuole anzi la legge, vuole un Corpo di propri agenti bene istruiti, bene organizzati ed educati. Se il liberale magistrato vorrà per brev'ore dare una scorsa alle statistiche ufficiali del Municipio non solo, ma della Prefettura di Torino, siamo certi che egli si capaciterà che il solo motivo che indusse l'Amministrazione municipale di Torino a muovere opposizioni alla legge sul riordinamento della pubblica sicurezza e sulla creazione delle guardie di città, non è nè un eccessivo spirito di autonomia, nè la smania d'aver dietro di sè il palladio della loro indipendenza, come chiama la *Riforma* il corpo delle guardie municipali, ma unicamente per non sconcertare un ordinamento che funzionò e funziona bene, che è, come si disse, entrato nelle abitudini e nelle simpatie della cittadinanza, per tornar dietro ad una *x* incognita a Torino ed alle principali città d'Italia certamente rovinose.

Un contribuente.

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

LA COSTITUZIONE POLITICA DELLA COLONIA DEL CAPO

I vari poteri — La religione — La popolazione — La Stampa. La previdenza, il risparmio e la carità.
La rete stradale — Le ferrovie e le altre opere d'ingegneria moderna — Le poste e i telegrafi. L'industria del paese — Le miniere diamantifere — Il clima — Gli italiani a Capo-town. L'unico giornale italiano che arriva a Kimberley.

Città del Capo, 20 febbraio.

(Staffetta) — *Promissio boni viri est obligatio;* eccomi quindi a riprendere la penna per adempiere alla promessa fattavi nell'ultima mia di parlarvi della costituzione politica della colonia e delle sue risorse. Ma il guaio si è che le note avute sono tante da potersene comporre agevolmente uno ribaldone voluminoso, e paiommi tutte egualmente interessanti, sicchè difficilmente mi riescirà d'essere breve come vorrei. Ma veniamo al *tendone* senza tanti preamboli.

Durante l'epoca in cui la colonia fu in potere della Compagnia Olandese delle Indie Orientali, cioè dal 1652 fino al 1795, il potere esecutivo, giudiziario e legislativo era esercitato da un governatore e da un Consiglio nominati dalla Compagnia, cui i direttori assi erano responsabili dei loro procedimenti. Una simile forma di amministrazione fu in vigore dal 1803 al 1806, durante l'epoca in cui la colonia passò alla Repubblica Batavica, ai cui Governo era naturalmente dovuta la nomina del governatore e dei suoi consiglieri.

Sotto il Governo inglese dal 1795 al 1803 e dopo il 1806 tutti i poteri erano concentrati nelle mani del governatore, e solo nel 1825 fu nominato ad assistarlo un Consiglio esecutivo. Dieci anni dopo, nel 1835, fu stabilito con decreto reale un Consiglio legislativo, le cui decisioni erano prese pubblicamente e che si componeva di dodici membri sotto la presidenza del governatore. Sei di questi membri erano impiegati della Corona e gli altri sei erano scelti dal governatore fra i più ricchi proprietari di terreni.

Con lettere patenti emanate dalla regina Vittoria nel 1853, questo Consiglio legislativo fu autorizzato a fare le ordinanze necessarie per lo stabilimento di un sistema di governo rappresentativo, e con un *Order in Council*, datato dall'11 marzo 1853 e conosciuto col nome di *Constitution ordinance*, fu stabilito che il Parlamento coloniale si componesse di due Camere, cioè la *House of Assembly* ed il *Legislative Council*. Il governatore fu autorizzato ad avere un Consiglio esecutivo per coadiuvarlo, composto dell'*Attorney general*, del segretario coloniale, del tesoriere generale, dell'auditore generale e del collettore delle dogane — i quali consiglieri, eccezion fatta per l'ultima, avevano diritto di sedere in Parlamento e prendar parte alle discussioni, senza però aver diritto al voto. E quantunque fossero incaricati della direzione della cosa pubblica, pure non era necessario che avessero la maggioranza di voti degli elettori o dei loro rappresentanti, sistema che avrebbe certo incontrato l'approvazione del defunto Depretis, e che fu causa di numerosi conflitti fra il potere esecutivo ed il potere legislativo. Sicchè nel 1872, dopo lunga discussione fu adottato il sistema del Governo responsabile ed un decreto del Parlamento, approvato dalla regina, stabilì che i membri del Consiglio esecutivo avessero seggio e voto nelle due Camere. Il governatore sceglie quindi i suoi consiglieri o ministri fra le persone che godono la fiducia del Parlamento, e tutto procede come in un Parlamento europeo qualsiasi.

La Corona, accordando la costituzione alla colonia, si è riservato il diritto di nominare il governatore e di porre il veto a qualunque legge votata dal Parlamento coloniale. Si è anche riservato il diritto di grazia e di decidere in supremo appello di ogni quistione giudiziaria. Il Governo inglese non esercita alcun controllo sopra i pubblici affinali, ad eccezione che per il governatore, e non si ingerisce affatto degli affari interni.

Il Gabinetto della colonia si compone dei membri seguenti: un segretario coloniale, che sopraintende a tutte le istituzioni civili della colonia, a controlla le poste, i telegrafi, gli uffici dello stato civile, gli istituti di educazione e quelli di carità e la polizia; un *Attorney general*, che dirige tutto ciò che si riferisce alla amministrazione della giustizia; un tesoriere generale, che è ministro delle finanze, ispettore degli istituti bancari e principale controllore delle dogane; un commissario della Corona pei lavori pubblici incaricato della esecuzione delle leggi agrarie e della sorveglianza sulle ferrovie, miniere, canali di irrigazione, foreste, fanali e porti; un segretario per gli affari indigeni, che è incaricato delle relazioni colle tribù aborigene.

Ognuno di questi ministri ha un segretario per ogni ramo del suo dicastero.

La legislatura si divide in due rami. La *Lower-House* o *House-of-assembly* è composta da 74 membri eletti per cinque anni, trascorsi i quali cessano senz'altro dalla loro missione. Nomina nel suo seno lo *speaker* e gli altri ufficiali, ed i membri non residenti in città hanno diritto alle spese di viaggio e ad una vacazione di franchi 25 al giorno semprechè la sessione duri più di nove giorni. Ogni elettore può essere eletto, ed è sufficiente e necessario per avere diritto di voto l'essere soggetto inglese, risiedere nella colonia da un anno almeno, avere una proprietà del valore di sterline 25 ed avere uno stipendio annuo con minore di sterline 50. Se si ha vitto ed alloggio basta uno stipendio non minore di sterline 25 annue.

La *Upper-House* o Consiglio legislativo ha venticinque membri eletti dagli stessi cittadini che eleggono i membri della *House-of-assembly*; ma per essere eletti è necessario avere una proprietà fondiaria del valore di sterline 2000 almeno o pagare per una ricchezza mobile di sterline 4000. Per la elezione dei membri del Consiglio la colonia era una volta divisa in due provincie, ma nel 1877 è stata divisa in otto, sette delle quali eleggono ciascuna tre membri, ed una (*Griqualand West*) ne elegge uno solo. Il *Chief-Justice* è *ex officio* presidente del Consiglio, i cui membri hanno il titolo di *Honourable*.

Il Parlamento si raduna, a meno di circostanze eccezionali, una volta all'anno, e la sessione dura da aprile a giugno, cioè 2 mesi di inverno. Le regole osservate sono le stesse che per il Parlamento inglese, gli atti parlamentari sono redatti in inglese; ma dal 1882 le discussioni sono fatte tanto in inglese che in olandese.

Le leggi sono basate sul jure romano con le modifiche rese necessarie dalle circostanze locali e dai tempi.

Il più alto consesso di magistrati nella colonia è la *Supreme Court*, che risiede a Cape-town. Essa conosce di qualunque causa sia civile che criminale riguardante persone della colonia o stranieri di passaggio, e può cassare, rivedere, modificare qualunque sentenza pronunciata da tribunali inferiori o riviare le cause davanti ad altre Corti di giustizia.

Le quali, composte di un presidente e di tre giudici, sono variamente disposte secondo i bisogni. L'amministrazione della giustizia è completata da una Corte marittima per giudicare delle cause insorte fra gente di mare per abbordi, incendi, ecc., da giudici di pace e da conciliatori. E per non andar soverchiamente per le lunghe, basti il dire che tutto ciò che si riferisce alla giustizia, polizia, ecc. è *fedelmente sur le patron* delle istituzioni inglesi.

La religione più seguita è la riformata olandese, ma vi sono molte seguite la wesleyana; la chiesa inglese, la *congregationalista*, *indipendente* and *London missionary society*, la cattolica romana, la maomettana, l'ebraica e cento altre. Numerosi missionari tentano la conversione delle tribù indigene; ma non so con quanto successo.

***

La popolazione della colonia può dividersi in tre classi: la prima comprendente gli abitanti europei o di origine europea; la seconda formata dalla razza mista, mulatti, quarteroni, ecc., che fa il nucleo principale di servi e di lavoratori; la terza costituita dagli aborigeni Kafirs, Fingoes, Basutos e Bechuanas. A provvedere alla istruzione di questa popolazione mista il Governo ha provveduto con un sistema assai completo di scuole, aprendone varie apposta pei negri aborigeni. Le scuole pubbliche sono regolate in modo da potervi acquistare tutti i requisiti necessari per poter seguire i corsi all'Università del Capo di Buona Speranza.

Anche i negri possono concorrere ai gradi universitari; ma il Governo rivolge i suoi sforzi ad allevare i negri specialmente come operai ed a far delle famiglie buone cameriere. Per incoraggiare gl'indigeni, il Governo dà 15 sterline annue ad ogni uomo e 10 ad ogni donna per un lasso di quattro anni, quando abbiano contratto un impegno duraturo con qualche impresa o famiglia. La colonia spende per l'istruzione pubblica circa 95,000 sterline all'anno.

La Stampa, dal suo apparire nella colonia nel 1824, vi esercita la sua alta missione educatrice e si stampano ora 74 giornali, 42 dei quali in inglese, 22 in inglese ed olandese, 7 in olandese, 1 in tedesco, 1 in kafir ed 1 in kafir ed inglese. Di questi giornali, 10 sono quotidiani, 9 si pubblicano due volte alla settimana, 14 escono due volte all'anno, 36 una volta sola; 1 si stampa ogni quindicina e 2 mensilmente.

Le opere di carità sono, come già dissi, numerose, e molte anche le Banche, Casse di risparmio, ecc. Il servizio postale è fatto come meglio non si potrebbe. Vi sono 630 uffici postali che fanno qualunque operazione di trasmissione, meno forse per i pacchi postali, ed il movimento annuo di lettere è calcolato ad una media di 6 milioni e mezzo. Le comunicazioni con l'Inghilterra sono settimanali e regolari. Secondo un contratto con la *Union Company* e non la Sir *Donald Currie's Castle Company*, il viaggio deve esser fatto in giorni ventuno e mezzo per la via di Madera e Lisbona ed in giorni ventidue e mezzo se sia necessario toccare Sant'Elena e l'Ascensione. Ogni ora di vantaggio ha un premio di franchi 152, ed il sussidio pagato annualmente ad ogni Compagnia è di sterline 25,000 all'anno.

Ma dove il progresso fatto dalla colonia appare veramente straordinario è nella rete di strade che la copre. In una contrada nella quale non esistono fiumi navigabili e la cui configurazione presenta formidabili ostacoli alle comunicazioni, era necessario, pel benessere materiale e finanziario, accingersi con indefessa costanza alla costruzione di strade, di ponti e di ferrovie.

Lord Charles Somerset fu il primo iniziatore dell'opera grandiosa colla costruzione di una strada sopra il *French Hook*; e circa dieci anni dopo, sir Lowry Cole autorizzò la linea di strada attraverso le montagne *Hottentots Holland*, linea che ora porta il suo nome. Ma un sistema completo di strade fu iniziato solamente nel 1844 dal sig. John Montagu, segretario coloniale. Egli, aiutato dalle finanze coloniali, valendosi dell'opera di valenti ingegneri, condusse a termine una rete stradale che, secondo le parole del governatore sir Harry Smith, avrebbe fatto onore a qualsiasi grande nazione. Vi sono ora strade maestre per un percorso di 4100 miglia e strade secondarie o divisionali per circa 4100 miglia.

Naturalmente nella costruzione di queste strade divenne necessaria la fabbricazione di un certo numero di ponti, alcuni dei quali veramente grandiosi, i principali essendo quelli che valicano in vari punti il fiume Orange. Questo fiume, il quale traversa il continente dall'est all'ovest, ha le sue sorgenti nelle più alte cime delle montagne di Drakensberg e le sue foci sull'Oceano Atlantico. Le grandi inondazioni da lui causate, interrompendo ogni traffico coll'interno con grave danno della colonia, spinsero il Parlamento coloniale a decretare, nel 1874, la costruzione di quattro ponti in ferro, il più lungo dei quali misura 493 metri ed ha costato circa 2 milioni e mezzo.

La rete telegrafica è quasi completa, e pochi sono i punti della colonia non ancora in comunicazione colla metropoli.

Vi sono 203 stazioni telegrafiche aperte al pubblico, con un percorso totale di 3603 miglia, della cui costruzione si spesero 351,000 sterline. Il costo di un telegramma di dieci parole è di un scellino, aumentando mezzo scellino per ogni cinque parole addizionali.

La costruzione delle ferrovie ha avuto il suo maggior sviluppo nell'ultimo decennio. Il primo progetto di comunicazioni ferroviarie è dovuto alla iniziativa del governatore sir George Grey, il quale inaugurò la prima linea da Cape-town a Wellington nel 31 marzo 1859. Questa linea, lunga 50 miglia, fu costruita da una Compagnia inglese sotto garanzia di una rendita annua del 6 0/0 sopra una somma di 500,000 sterline. Nel 1862 una impresa privata costruì, senza chiedere sussidi o garanzie, una linea da Salt River a Wyaberg, e poco dopo un'altra Compagnia privata iniziò la costruzione di un tronco da Port Elizabeth a Uitenhage. Queste linee poi passarono nelle mani del Governo.

Nel 1874 la scoperta delle miniere diamantifere di *Griqualand West* rese indispensabile l'unione dei principali porti coll'interno, e la ferrovia ebbero un grande sviluppo penetrando fino a Kimberley e negli stati liberi di Orange.

Al principio del 1882 erano aperte al pubblico 1599 miglia di ferrovia che costavano in tutto 13,407,365 lire sterline e che si dividono in tre sistemi detti *Western system*, *Midland system*, *Eastern system*. Sarebbe lungo descrivere a quali importanti opere di ingegneria abbia dato luogo questa rete ferroviaria, che in certi punti si arrampica fino a 1409 metri di altezza, e mi limiterò ad accennare al ponte di *Good Nope* gittato sopra il fiume Orange. Questo ponte è lungo 410 metri e posa su 9 pilastri di granito, si eleva per 28 metri sopra al livello dell'acqua, ha costato circa due milioni ed è stato costruito in poco più di un anno.

Tutti i vagoni, carri, rotaie, ecc., occorrenti alla manutenzione della ferrovia sono costruiti nella colonia, ed il carbone impiegato è tolto da miniere locali.

Da quello che ho detto finora è facile vedere che questo paese può porsi in prima linea fra i più civili, o che lo spirito positivo e l'abilità commerciale della razza britannica hanno avuto vasto campo per estrinsecarsi. A tutto ciò bisogna aggiungere, che il clima per la sua mitezza e la salubrità dell'aria concorrono a far della colonia una succursale del paradiso terrestre.

Le stagioni non sono così divise come nelle corrispondenti latitudini boreali, e si passa dalla primavera all'estate, da questo all'autunno e dalle nevose all'inverno molto dolcemente e con transizione poco percettibile. Il giorno di Natale cade nel cuore dell'estate. Il caldo non è mai eccessivo e l'ardore delle giornate estive è temperato alla sera da una piacevole freschura che permette di dormir placidi sonni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Eppure — aggiunse Descarères — le parole hanno diversi significati, secondo la bocca che le pronuncia. Sulle labbra della signora Pigott, la parola matrimonio può significare qualcosa di particolare, per esempio: una buona somma in denaro contante, una dote economica senza cerimonia nuziale, un altro contratto che quello di poterti mettere alla porta l'indomani degli sponsali. Infatti, dopo il suo grande scandalo e dopo le roboanti frasi sulla dignità e sulla virtù, ella s'è lagnata per un dieci minuti del prezzo della carne e dei legumi che rende vieppiù difficile la vita a Auteuil.

— Qualche tempo fa ha offerto dei magnifici brillanti, che furono rifiutati. Giudichi male quelle due donne, Descarères.

— Poniamo che siano due angeli, e non parliamone più.

IV.

Rientrato al palazzo, il conte aprì la carta firmata dalla moglie e passò un'ora nella più grande agitazione. Finalmente trasse un sospiro di soddisfazione; aveva trovato una combinazione; coi denari che doveva prendere avrebbe pagato subito un gran debito e preservato così il palazzo di Chateaubourg dalla sola ipoteca che avrebbe ancora potuto sopportare, e lucrando a parte altri debiti meno pressanti, avrebbe tenuto per sè trentamila franchi.

Con quei trentamila franchi voleva tentare un gran colpo alla Borsa. Comprare o vendere un milione di rendita. Poteva farlo per mezzo d'un giovane e simpatico agente di cambio che aveva incontrato parecchie volte in società e che pareva tenerlo in grande considerazione. Se riusciva ad indovinarla, l'impresa gli avrebbe fruttato un milione; se perdeva, non perdeva che centottantacinquemila franchi. La sua coscienza e il suo onore s'accontentavano dell'alternativa.

Lesse per qualche giorno i giornali più seri, frequentò i saloni politici e finanziari, sorprese segreti, speranze, e conchiuse, per la fine del mese, ad un forte rialzo.

L'agente di cambio, a cui portò il suo ordine e trentamila franchi, trovò l'operazione un po' forte, ma non dubitava della solvibilità del conte. Gli fece credito gentilmente del rimanente e comprò per lui un milione di rendita.

La rendita crebbe tranquillamente e sicuramente come l'acqua del mare fino quasi alla vigilia della liquidazione, poi un alto personaggio cadde improvvisamente ammalato ed i fondi s'abbassarono colla rapidità del barometro al giungere improvviso dell'uragano. A fine mese il conte perdette centocinquantamila lire, oltre le trentamila di già sborsate.

Non restò al colpo, e in febbre lo piombò per una settimana a letto. L'agente di cambio, da uomo delicato, pagò pel suo cliente; ma questi doveva rimborsare. Si picchiò il petto nell'esaltazione sincera del pentimento ed inviò alla moglie il seguente bollettino della vittoria:

« *Mia adorata,*

« Ancora qualche giorno, poi volo a te. Il grande « affare è terminato; manca una sola firma; ma « mi occorrono ancora duecentomila lire, mi cor- « corrono a volta di corriere. Non esitare o tutto « è perduto.

« Ti amo.

« GASTONE. »

Tre giorni dopo riceveva uno *chèque* di duecentomila franchi con queste parole:

« *Amico mio,*

« Il notaio mi ha mostrato delle cifre che mi « hanno spaventata. Il denaro che ti mando è di « Ambrogio, al quale ho dovuto rivolgermi e che ti « prega di accettarlo. Pensa a nostro figlio.

« CLOTILDA. »

Il conte si sentì commosso, baciò quella lettera con sospiri di rimorso, corse dal suo banchiere, cambiò lo *chèque* in biglietti di banca, poi andò immediatamente dall'agente di cambio.

Si sentiva rinvigorito e la sua volontà gli pareva chiara e netta come il giorno. Aveva preso una grande decisione. Senza nemmeno voltar la testa verso Auteuil, voleva partire per la Provenza ed andare da vero penitente a domandare indulgenza e perdono. Il suo fatale, il suo ridicolo, amore gli faceva orrore. Dopo la sua prima visita, al ritorno dal Gourrier, aveva visto Beatrice due volta. Essa si era, come al solito, mostrata dolce per cinque minuti, perfida e civetta pel rimanente del tempo che aveva passato con lui. Soltanto la perfidia, la civetteria, Chateaubourg ricordava in quel momento.

— Ma dove sono in quel carattere, in quel viso, la bontà e la bellezza che mi hanno affascinato? — egli si diceva ad alta voce per convincersi meglio; — che avete fatto dei miei occhi, del mio cuore? Ma era proprio il mio cuore che amava, o soltanto la mia immaginazione da depravato che mi faceva delirare?

Si ripresentò l'abbominevole disegno di comprare la principessa cogli ultimi resti della fortuna della moglie, riandò colla memoria tutte le menzogne, tutte le sue ipocrisie e frematte di sdegno. Evocò le care immagini della casa, della moglie, del figlio, del buon cognato, e si sentì gli occhi pieni di lagrime. Care e buone creature, per quanto tempo le aveva ingannate!

— Ah! no, no, — egli disse scendendo di carrozza alla

Il clima di Cape-town è specialmente raccomandato per gli ammalati di petto; le malattie prevalenti sono le stesse che in Europa, assumendo però assai raramente la forma epidemica. Qui non vi ha febbre gialla, il colera non ha infierito mai, l'idrofobia è sconosciuta. Sono comuni invece le febbri tifoidee, ma rarissimamente con esito letale, i reumatismi e le nevralgie. Qui, insomma, si vive bene, assai, lungamente e si può, con molta attività e *savoir faire*, guadagnar di molto.

Dovrei ora parlarvi delle miniere e del resto delle risorse locali, ma, temendo di aver già abusato dello spazio che potete concedermi, lo rinvio ad una prossima mia e concluderò col darvi notizie di voi.

Il direttore del Circo equestre di cui vi ho parlato nella precedente mia ha dato una gran rappresentazione di gala in onore della Marina italiana, e ci ha unito un mondo di gentilezze. La Compagnia, che fa buonissimi affari, ha un buon insieme ed è amministrata da un italiano, il signor Benamici, di Firenze, che anche lui ci ha coperti di cortesie.

Con gli ufficiali della guarnigione abbiamo scambiato visite ed inviti e strette cordiali relazioni; tutti protestansi ammiratori ed amici dell'Italia e degli italiani, e molti di essi, avendo visitato il nostro bel paese, non cessano dal dirne le lodi in tutti i toni.

Da Kimberley è venuta a Cape-town per visitare la *Staffetta* ed il comandante, il signor De Martino, presidente della Società di mutuo soccorso costituitasi colà fra gli italiani. Sarebbe necessario che il nostro Governo vi nominasse un agente consolare, giacchè vi sono numerosi italiani, e nessuno che ne tuteli gli interessi.

Il nostro console a Cape-town è, credo averlo già scritto, un inglese, e come tale non prende certamente, per la colonia, tutto l'interesse che potrebbe e dovrebbe.

Io sono per massima avverso a veder rappresentato il nostro paese all'estero da stranieri che spesso lo conoscono appena di nome e che in ogni caso hanno troppi vincoli locali per poter mostrare i denti quando è necessario. Qui, per esempio, i giornali hanno il mal vezzo di attribuire agli italiani ogni delitto che succeda, e le proteste che ne fanno i nostri connazionali sono giustamente grandi. Eccezion fatta per pochi, fra i quali mi compiaccio notare i signori Villa e Nannucci, i nostri connazionali occupano per troppo qui a Cape-town i gradini più bassi della scala sociale, essendo per la maggior parte manovali, facchini, ecc. Ciò è da attribuirsi al che sono per lo più marinai mercantili disertati per la speranza di far fortuna, senza avere l'attività e, ciò che è più, l'intelligenza ad hoc.

Dal signor De Martino ho saputo che l'unico giornale italiano il quale arrivi a Kimberley è la *Gazzetta Piemontese*.

Il nostro comandante ha fatto la visita d'uso al governatore, il quale lo ha ricevuto con affettuose dimostrazioni di gentilezza. Non ha però potuto restituire la visita a bordo, giacchè, essendo noi nel *docks*, non potevamo riceverlo con i dovuti onori e salutarlo colle artiglierie.

Domani all'alba partiamo per la baia di Simon, che è il porto militare della colonia e dove siamo attesi con impazienza dall'ammiraglio inglese. Di là riprenderò la mia relazione su questo interessante paese. La salute a bordo è, come si prevedeva e sperava, molto migliorata; possiamo quindi accingerci fiduciosi a compiere la seconda parte del nostro viaggio.

Aggradite intanto i miei saluti cordiali.

Ancora la sepoltura in certi Comuni.

Ci scrivono da Aigovo:

« In seguito alla corrispondenza pubblicata nel N. 87 della benemerita *Gazzetta Piemontese* colla quale facevasi rilevare il grave sconcio, fin allora ignorato dalle autorità, che si verifica nel passello di Aigovo, frazione del Comune di Triora, relativamente alla tumulazione dei cadaveri, la Prefettura di Porto Maurizio, dopo aver appurata la precisa verità delle cose esposte, ha primieramente dispensato che il Comune di Triora facesse costruire senza alcun indugio il cimitero in detta frazione, ed in secondo luogo che, nel frattempo, i cadaveri non dovessero d'ora innanzi più tumularsi nel carnaio, ma essere trasportati nel cimitero di Agaggio Inferiore, altra frazione del Comune di Triora.

« Questo secondo provvedimento, potrebbe anche essere occasione di ritardo nella costruzione del cimitero, ben difficilmente eseguibile; tutti quelli che hanno qualche conoscenza della località e dello stato delle strade devono convenirne.

« Per trasportare un cadavere da Aigovo ad Agaggio Inferiore si dovranno impiegare non meno di tre ore, tenuto conto dei frequenti riposi che i necrofori improvvisati dovranno prendere, dalla lentezza con cui dovrà procedere la marcia in causa del pessimo stato della strada per il tratto, il più lungo, da Aigovo al ponte della Ferriera, il quale, se può essere percorso senza pericolo e abbastanza celeremente da persone disimpacciate, è però estremamente disagevole e può essere disastroso per due o più persone che trasportino una bara, scoperta, con dentro un cadavere ravvolto in un cencio (triste spettacolo ai viandanti!). Oltre a ciò il trasporto dei cadaveri fatto in tali condizioni e circostanze importerebbe una spesa non indifferente e tale da non potersi sopportare dagli abitanti della borgata, i quali sono in massima parte miseri contadini che vivono stentatamente col lavoro giornaliero. Certo la Prefettura di Porto Maurizio non era a conoscenza di questo circostanziato fatto che sono rigorosamente vere allorchè ha emesso tale provvedimento nel quale si spera che non verrà insistere.

« Se il sistema di tumulazione dei cadaveri nel carnaio ha potuto perdurare diversi secoli, secondo la tradizione, non sarà gran male se sarà tollerato ancora per qualche mese, cioè fino a quando la costruzione del cimitero sia un fatto compiuto, al riguardo si confida nell'energia dell'Amministrazione centrale e della Prefettura di Porto Maurizio. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Arrestato per gelosia.** — Sarti Francesco, d'anni 27, da Roma, cuoco disoccupato, accoreggiava da parecchio tempo con una bella ragazza bionda, d'anni 17, che abitava nella stessa casa e che si chiamava Erminia Granati. Questa è nativa di Bassano e faceva la domestica.

Sabato sul mezzogiorno i due giovani, dopo essersi recati a bere un bicchiere, presero a passeggiare su e giù per piazza Navona discorrendo, in apparenza, pacificamente.

D'un tratto il Sarti si fermò, e, senza alzar la voce, senza dar un grido, vibrò alla sua compagna quattro colpi di coltello, uno dei quali alla gola e gli altri alla schiena; gettò quindi l'arma insanguinata e si diede a fuggire.

La Granati barcollò un istante, poi cadde a terra riversa gridando: *Madonna, aiutami!*

Il sangue le spicciava con violenza dalla ferita alla gola; essa chiuse gli occhi e svenne.

Gli astanti, sorpresi ed atterriti all'atroce spettacolo, si affrettarono tuttavia a soccorrerla, mentre altri rincorrevano il fuggitivo.

La poveretta fu trasportata a braccia in una vicina farmacia, e mentre le si apprestavano le prime cure fu fatta avvicinare una carrozza nella quale venne quindi deposta e trasportata in gran fretta all'Ospedale della Consolazione.

Le ferite alla schiena furono riscontrate di poca entità, ma per quella alla gola, interessante la laringe, fu ammesso il pericolo di vita.

Il Sarti, giunto in via dei Lorenesi, fu fermato dalla guardia di pubblica sicurezza Antonio Pannelli.

— **Arrestatemi pure,** — disse il Sarti, — ho ucciso ora una donna!

La guardia lo condusse allora nella caserma di via dei Coronari, ove appena giunto, prorupp in pianto disperato, dichiarandosi pentito di quanto aveva fatto in un impeto di gelosia.

NAPOLI. — **Prove di mobilitazione istantanea.** — Da diversi giorni i soldati della guarnigione si esercitano a prove di mobilitazione istantanea. Due giorni fa un generale si presentò inaspettato in due caserme di Napoli e domandò ai rispettivi colonnelli in quanto tempo avrebbero potuto far mettere in piede di guerra il proprio reggimento. Uno dei colonnelli rispose: « In un'ora e mezzo. » « Alla prova, » ripreso il generale. Infatti, dopo un'ora e trenta minuti, il reggimento, in pieno assetto di guerra, era pronto alla ferrovia per partire. L'altro colonnello, perchè la caserma era più lontana, vi impiegò due ore. Il generale ha fatto portare all'ordine del giorno la sveltezza e l'ordine dei due bravi reggimenti. Venerdì mattina una massa di più di 40 ufficiali era riunita alla stazione ferroviaria per dare e ricevere ordini di mobilitazione.

— **Una lapide ai soldati morti di colera.** — Sabato mattina ebbe luogo in Pozzuoli una commovente commemorazione, essendosi posta una lapide a ricordo dei militari morti pel colera nel mese di settembre 1887 dello scorso anno. Erano presenti le autorità civili e quelle del presidio militare. Il tenente Evangelisti, del 54° fanteria, parlò con sensi altamente patriottici, elogiando la virtù e l'abnegazione dei compagni estinti.

SAVONA. — **Operaio investito da una locomotiva.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« SAVONA, 1, ore 3,5 pom.

« Un operaio per nome Gazzano, traversando stamane il binario della ferrovia Torino-Bra-Savona presso questa stazione, rimase investito da una locomotiva che manovrava e riportò gravissime ferite. Venne trasportato moribondo all'ospedale. »

PIEMONTE.

BIELLA. — (Nostre lett., 1° aprile) — (Lutto) — **Necrologio.** — Un nome meritava il professore Lorenzo Montobbio, buon insegnante di questo ginnasio, testè morto all'ospedale (dove erasi ritirato a pagamento). I funerali, stati disposti dai colleghi, furono pagati dal Ministero di pubblica istruzione.

Un fiore debbo alla tomba del cav. Ludovico Corona, già procuratore-capo in Biella, dove fu sindaco, soprintendente scolastico e membro di parecchie amministrazioni, morto in Torino a 51 anni, il cui cadavere fu trasferito all'Oropa con molto disagio per la gran neve.

Altro fiore sulla tomba del cav. Felice Ramella, presidente del Collegio notarile, che lascia ricordo d'ingegno, attività e ricco patrimonio dovuto per intiero alle sue fatiche.

Sopratutti poi merita un sincero tributo di lodi il cav. Carlo Senta di Sostegno, morto a 58 anni in Parigi, ove accumulò grandi ricchezze a Ginevra e, già benefico in vita, fu generosissimo in morte. Lasciò legati ai parenti per mezzo milione, molte beneficenze alla Società Italiana in Parigi e ad altre Opere pie e oltre un milione e mezzo al Municipio di Sostegno, lasciato suo erede. Esempio di intraprendenza, di virtù e di amor patrio.

GOZZANO. — (Nostre lettere, 31 marzo). — **I funerali del pretore.** — Ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del compianto avvocato Giovanni Lagorio, pretore, il quale, vittima di un temperamento disgraziato, aveva da non due giorni troncata volontariamente la sua esistenza. Prima di morire scrisse con incredibile pacatezza d'animo ai parenti, agli amici ed ai superiori d'ufficio e dispose con testamento olografo delle sue sostanze, lagando L. 500 ai poveri di Gozzano e lire 100 all'Asilo infantile, del quale era socio anzianista. Questa popolazione rimase vivamente impressionata dal triste avvenimento, tanto più perchè l'avv. Lagorio si era guadagnato molte simpatie per la sua integrità di magistrato, per la non comune coltura, per la franchezza del carattere e generosità.

E quanto egli fosse amato non solo dai governati, ma da tutto il mandamento, lo addimostrarono le imponenti onoranze rese alla sua salma. Aprivano il corteo funebre i bambini dell'Asilo infantile a seguivano il feretro i sindaci ed i consiglieri comunali dei tre Comuni componenti il mandamento, la Società Agricola Operaia con bandiera, tutte le più distinte persone del luogo ed una folla di popolo. Dinanzi alla bara pronunciarono commoventi parole il signor Agostino Massari, cancelliere, e l'avv. Domenico Cuniberti. Possa l'unanime compianto dei gozzanesi lenire il dolore intenso degli ottimi ed operosi fratelli Lagorio, i quali, affranti ancora dall'immane catastrofe della loro Casalina, non si meritavano certo d'essere posti dalla rea fortuna a questa nuova durissima prova.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 2 aprile.

La questione musicale a Venezia

Le scrii della Fenice.

Venezia, 28 marzo.

(Corso E. U.) — In una delle prossime sedute della sessione di primavera il nostro Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare sulla domanda della Società proprietaria della Fenice per un sussidio annuale onde poter aprire il teatro e darvi spettacoli degni. La Società concorre con una dote di lire settantamila, le quali costituiscono il tasso massimo imponibile ai soci, per quanto lo consente il regolamento sociale — una lira di canone per ogni lira animale. Questa somma è insufficiente per avere spettacoli decorosi, secondo vuole la tradizione della Fenice, che fu sempre tenuta in conto di uno tra i primari teatri della penisola. Negli ultimi anni decorsi, 1885-86-87 ce lo dimostrò all'evidenza l'impresa Piontelli, la quale, aprendo il teatro con quella povera dote, ci diede spettacoli che, per riguardo alla storia della Fenice, è meglio non ricordare. E si capisce: non si fa l'impresario per rimetterne de' proprii...

Per avere un buon spettacolo la Società proprietaria unita in assemblea deliberò di chiedere al Municipio un concorso per portare la dote a lire centotrentamila, assicurando l'apertura del teatro per tre anni, stagione di carnevale e quaresima, quarantacinque rappresentazioni, obbligando l'impresario a due opere nuove per Venezia, due di grande repertorio ed una quinta da destinarsi, più un ballo grandioso. Lasciando le celebrità più o meno *dive* o *divi*, la Direzione imporrebbe la scrittura d'artisti di primo ordine e di fama stabilita per successi riportati ne' primari teatri. Il progetto del carnevale 1889 porterebbe intanto la *Carmen* ed i *Pescatori di Perle*, che, notate, sono ancora nuove per le scene veneziane !...

Le intenzioni per parte della Direzione sono più che ottime, ma senza l'aiuto del Comune nulla potrà effettuarsi. Di recente il Consiglio stabilì disporre da trenta a sessantamila lire il sussidio al Liceo Benedetto Marcello, e sta bene; ma il desiderio consiglierebbe che gli allievi di questo Istituto musicale sono poi costretti ad emigrare non trovando occupazione sicura in Venezia, specialmente se, come nel passato inverno, la Fenice rimanga chiusa.

Nell'apertura di questo teatro faimo calcolo precipuo gli allievi ed i professori stessi del Marcello che ne formano l'orchestra, e questo pur dinasi per le masse corali. Quali vantaggi adunque ritrae la città dal Liceo musicale, se tutti se ne partono per altri lidi per poter avere un pane sicuro?...

Quando il teatro è aperto, sono ben più di centocinquanta famiglie che guadagnano, sono cento e più persone forestiere che qui alleggiano e spendono. Tutto questo devono considerare i nostri *padri* quando saranno chiamati a deliberare sulla domanda della Società della Fenice. E ciò per quanto riguarda i bisogni ed i vantaggi materiali dell'oggi. Ma non devesi dimenticare ancora la storia della Fenice, ed ammutte che la nostra città ha il vanto d'esser stata la prima ad aprire i suoi teatri al pubblico con spettacoli drammatici in musica; precisamente nel 1637 quando nel teatro di San Cassiano fu rappresentato il dramma *Andromeda*, del maestro Manelli. Chè prima d'allora usavasi produrre le opere in musica soltanto in palchi provvisori aperti sulle piazze, ed in taluna sala di principeschi o cospicue famiglie in occasione di pubbliche o private feste civili. Valenti poeti, rinomati maestri scrissero per tutti i teatri della regina dell'Adria e specie per la Fenice. Basti ricordare che dalla primavera del 1792, epoca della sua apertura, fino ai nostri giorni, ben 146 furono le opere espressamente scritte o quanto meno per la prima volta rappresentate. La celebrità del nostro massimo, attesa anco la bellezza artistica del fabbricato, il numero rilevante di sommi maestri che per esso scrissero musica, la continuata concorrenza di rinomati cantanti che vi si riprodussero, sono tutte vitalissime circostanze che reclamano anche pel futuro una serie di spettacoli che non ne tolgano punto la fama acquistata.

Le Donne curiose
al Carignano.

Un'opera leggera presa abbastanza alla leggiera. Rari e non sempre vivi gli applausi; e tuttavia il pubblico, assai numeroso, applaudendo raramente a parcamente, non fu troppo severo: fu giusto. Delle *Donne curiose* — di quest'opera in cui la spontaneità della melodia, la grazia ed il brio di alcune pagine ed un duettino, che è un gioiello, fan perdonare la molta reminiscenza, le frequenti volgarità ed anche qualche errore, potevasi anche lodare la scelta; — certo dovevamo attenderci al Carignano una esecuzione migliore. Non poche incuse l'incertezza, qua e là qualche deplorevole mancia, mancanza di sfumature nel colorito, poca cura dell'insieme, una forte tendenza a stringere in più d'un punto i tempi. Lo stesso duettino del secondo atto fra Corallina e Trivella, questo duettino così elegante e geniale e ricco di schietta comicità, su cui a ragione si fa sempre così grande assegnamento, non assolse — caso curiosissimo — un applauso. Mancanza di colorito, di finezza, di delicatezza nell'esecuzione. Ricordate il Baldelli e la Elena Rosa? Il confronto, volere o non s'impone; alla fin fine non è vero che i confronti riescano sempre odiosi; essi possono giovare talora come un ammaestramento, come una guida sicura al retto giudicare. Ebbene, un'esecuzione non inferiore a quella che si ebbe al Vittorio Emanuele (ed allora trattavasi d'opera nuova e diretta dall'Unico) ben si poteva attendere al Carignano. Non la si ebbe e perciò è forza essere severi: l'*aurea mediocritas* — anche a voler tener calcolo delle minori risorse che, dicesi, presenta questo aristocratico teatro — non può, non deve bastare.

Degli esecutori furono abbastanza applauditi la signorina Bonzo e Cisterna. Ne l'una nè l'altra hanno certo un gran volume di voce, ma nel dolce la signorina Bonzo seppe dimostrare una certa agilità e nettezza nei trilli; mentre la signorina Cisterna seppe farsi apprezzare nella *ballata* specialmente per grazia, eleganza e dolcezza di canto.

Al Carbone non difettano voce nè arte nell'esecuzione, e neanche possesso di scena; mancò invece quel non so che di signorilmente riserbato da cui non vorrei mai che si dipartissero i nostri attori, sia pure buffa l'opera che eseguiscono, sia pure scipito o triviale il carattere che interpretano, umile la condizione del personaggio che rappresentano. Meglio sorridere il provocare un semplice sorriso che non suscitare col labbro la grossa risata plebea.

Ed è questa una delle condizioni perchè l'opera buffa italiana possa mantenersi in quella cerchia ove è ancora aristocrazia d'arte. Un passo più in là, ed ecco il grottesco dell'operetta; peggio, le profanazioni delle opere buffe italiane compiute talora dalle Compagnie d'operette nostre.

Parti di poco conto sono le altre nelle *Donne curiose*, ed appena è il caso di accennare, a titolo di cronaca, all'applauso che seguì la romanza del tenore sig. Buzzi.

Dell'insieme già dissi: i cori dimostrarono qua e là delle buone intenzioni quanto a colorito, come in qualche punto fu lodevole l'esecuzione orchestrale; ma lo orchestra, nè cori sappero meritar le lodi tributate loro più d'una volta per il passato. Mediocre l'allestimento scenico; trascurati molti particolari; evidente in più d'un punto la mancanza di un direttore di scena atto ad infondere un po' di movimento nelle masse, a calcolare certi effetti, a tener conto anche delle cose minime, come, ad esempio, dell'alternarsi d'ombre e di luce nella seconda parte del secondo atto.

Insomma, a voler essere ottimisti, ed a non lasciarsi vincere dalle esigenze del Carignano, uno spettacolo appena mediocre.

L'impresa ha saputo scegliere quattro opere tali per sè da soddisfare la maggior parte dei gusti. Alcuni nomi d'artisti fanno sperare che la freddezza del pubblico si verrà dissipando per l'avvenire. Ma fu un errore il far troppo a fidanza sulla popolarità, sulla facilità delle *Donne curiose* per trascurare poi l'esecuzione. Con una maggior cura dall'insieme il successo sarebbe certo stato migliore, ed una più favorevole luce si sarebbe diffusa anche sugli artisti.

Ora il pubblico è un po' imbronciato e quasi diffidente. Riescirà la *Carmen* a dispardere la nuvoletta che lo circonda, se non completamente affatto, quanto meno meno un po' torbido l'orizzonte del Carignano? Speriamolo, ed a sperarlo c'invita il nome di alcuni fra gli artisti che interpreteranno il potente lavoro del Bizet.

E. FERRETTINI.

* **Teatro Gerbino.** — Giovanni Emanuel diede ieri sera la sua recita d'addio innanzi ad un pubblico numerosissimo, che accolse il valente attore torinese a suon d'applausi. La produzione scelta era l'*Otello* di G. Shakspeare, in cui ebbero campo di emergere anche la brava e gentile signorina Reiter, il Valenti, il Migliore ed altri.

Oggi la Compagnia parte da Torino per recarsi a Genova, d'onde salperà per l'America. Alla simpatica falange d'artisti capitanata dall'Emanuel auguriamo fortuna.

Sabato comincierà le sue recite al Gerbino la Compagnia Roccoroni.

* **Comizio musicale di Torino.** — È imminente l'andata in scena dell'opera comica in due atti, di M. Carré e I. Lucas (tradotta in italiano da Marcellino Marcello), musica di Feliciano David: *Lalla-Roukh*. Ne saranno esecutori: il signor Pietro Gianasi (*Norredino*), la signora Giuseppina Bianchi-Stahlhar (*Lalla-Roukh*, principessa), la signora Angelina Ferri (*Mirza*, sua confidente), il sig. Carlo Alberto Tuninetti (*Baschir*), il sig. avv. Francesco Bonelli (*Bachura*, schiavo), il sig. Andrea Ricoli (*Cabal*, schiavo). Maestro concertatore e direttore, L. A. Vigna. N. 60 dilettanti componenti l'orchestra. N. 50 dilettanti componenti il coro.

I signori azionisti sono avvertiti che la distribuzione dei palchi e dalle sedie si farà esclusivamente alla sede del Comitato in via Montebello, N. 11, a partire da mercoledì, 4 aprile, dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 ant. dall'1 alle 6 e dalle 8 alle 10 pomeridiane.

★ **Scoperte archeologiche.** — Lo sventramento di Torino ha occasionato la curiosità e la vigilanza degli archeologi locali, e le loro indagini furono già coronate da qualche successo. Poco si sperava di rinvenire e poco si rinvenne di interessante nelle demolizioni dalla parte di sud. Si è potuta accertare la posizione della cinta mediovale, essendosene scoperto un buon tratto lungo la via Santa Teresa fra la via Venti Settembre e la casa Geisser. Ma la parte più feconda di scoperta sarà certamente quella più a nord dove si lavora nella sistemazione della diagonale fra la piazza S. Giovanni e via Corte d'Appello. Nell'abbattimento dell'edificio che stava all'angolo delle vie del Seminario e Cappel d'Oro in piazza S. Giovanni e nello scavo per le nuove fondazioni a metri 2,50 sotto l'attuale marciapiedi venne in luce un tratto di selciato della strada romana che dall'imbocco di via Seminario si protendeva verso ovest per 5 metri, e sotto di essa, è collocato appunto sul suo asse, un tratto di chiavica di 0,45 di larghezza per 1,80 di altezza fra il pavimento e l'intradosso dell'arco.

Evidentemente questa chiavica era un collettore principale di acque immonde. Normalmente a questo lo imbocca nel senso di via del Seminario un canale di minori dimensioni tanto robusto che potè sopportare fino ai nostri giorni il peso del muro esterno dell'edificio ora demolito che vi era disposto sopra longitudinalmente.

In principio di via Giulio, allo sbocco delle vie Sant'Agostino e Franco Bonelli, presso le Ghiacciaia, venne pure in luce negli scavi un tratto della cinta romana, in relazione con quello apparente presso la Consolata, e la base di una torre.

Questa scoperta viene a correggere l'ipotesi espressa dal Carlo Promis nella *Torino antica*, in quanto che le torri nel tratto compreso fra la porta Palatina e la torre venuta in luce presso la Consolata sarebbero due e non tre.

Tombe romane di tegoloni contenenti vasi ed oggetti di bronzo dell'epoca di Augusto si rinvennero in via Foggia, oltre Dora. E questi oggetti furono acquistati e si conservano dallo scultore Costa.

Nell'ultima dispensa degli *Atti della Società di archeologia* è inserta una memoria del cav. V. Promis, in proposito di questa scoperta dell'epoca romana, coi rilievi eseguiti dall'ing. R. Brayda, e riprodotti in due tavole litografate. Il diligente ed interessante lavoro è pubblicato anche in forma di estratto coi tipi della ditta G. B. Paravia.

G. L.

* **Il *Nestorio* di Gallignani alla Scala di Milano.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« MILANO, 2, ore 9,50 *ant.*

« Ieri sera alla Scala ebbe luogo la seconda rappresentazione dell'opera *Nestorio* del maestro Gallignani. Alla rappresentazione accorse un pubblico scarsissimo. Quantunque l'esecuzione fosse assai migliorata, si è confermato il giudizio sfavorevole da me alla prima rappresentazione. »

* **Eliena Lamiraux a Napoli.** — Sabato sera la violinista torinese Eliena Lamiraux diede un concerto nelle sale della cospicua famiglia Genevois di Napoli. Ottenne un successo brillante e venne regalata di eleganti cesti di fiori e di oggetti di valore. Assisteva al geniale trattenimento un pubblico scelttissimo, fra cui numerosi artisti e pubblicisti. Sabato prossimo la Lamiraux darà un gran concerto pubblico.

* **Reale Accademia di medicina di Torino.** — *Seduta del 23 marzo.* — Il socio Giacosa comunica i risultati delle sue esperienze sulla azione dell'aldeide ammonilica conservata a lungo; essa perde il potere di arrestare il cuore, ed anzi invece producendo una paralisi motoria completa, che prima di tutto colpisce il centro respiratorio.

Lo stesso socio Giacosa riferisce alcune ricerche sull'essenza di Atherosperma moschata Brown, che è adoperata a falsificare l'essenza di Sassafras.

Intimo egli riassume le ricerche ultime sullo Xanthoxylon Smagineum e sui suoi alcaloidi.

Il dott. S. Ottolenghi comunica numerose osservazioni da lui fatte sul ricambio materiale nei delinquenti congeniti (pazzi morali). In criminali messi a confronto con normali sulle identiche condizioni riscontrò diminuita la eliminazione dell'urea, aumentata quella dei fosfati, indifferente quella dei cloruri.

Il segretario: Foà.

CRONACA

Lunedì, 2 aprile.

— **Il ministro Boselli agli agenti ferroviari.** — Non appena il Comitato per la tutela degli interessi degli agenti ferroviari italiani conobbe l'infortunio toccato all'onorevole Boselli, inviava al medesimo il seguente telegramma:

« *Eccellenza Boselli.*

« Roma.

« Comitato tutela interessi agenti ferroviari italiani conosciuta disgrazia toccata deliberò inviarle espressione suo vivo rammarico facendo voti favorevoli perchè prossima completa guarigione ridoni al Paese l'opera efficace d'un insigne ministro, strenuo patrono ed amico dei lavoratori. »

Sappiamo che ieri circolava negli uffici ed era con viva compiacenza commentata la seguente risposta che l'illustre uomo mandava tosto a quel telegramma nei termini seguenti:

« *Avvocato Samuele Levi,*
presidente Comitato esecutivo agenti ferroviari.
Torino.

« I voti che Ella mi manda anche Comitato tutela interessi agenti ferroviari mi tornano graditissimi. L'interesse che codesta Associazione di lavoratori prende per la mia salute non è meno vivo di quello che io sento per il suo avvenire che auguro ricco di benefici per tutti coloro che la compongono.

« *Boselli.* »

— **Una signora in pericolo.** — Sabato sera il cavallo di una vettura da rimessa, di proprietà dei fratelli Borgo, guidata dal cocchiere Dassi Fortunato, percorrendo la piazza Carlo Felice si impennò e si mise a lanciar calci in modo che il cocchiere cadde da cassetta. Trovandosi libero, il quadrupede si diede a precipitosa fuga per la via Roma. Nella vettura si trovava la signora S., la quale, visto il pericolo, aprì uno sportello e si mise a gridare, ma nessuno si parò innanzi per fermare il cavallo. Proseguendo la sua corsa, il cavallo condusse il veicolo ad urtare collo sportello aperto in un carrozzone della tramvia della Società Belga.

Giunto [illegible] presso la cancellata del Palazzo Reale l'animale si fermò. La signora, che era rimasta illesa, scese a terra e se ne andò a casa. Il cavallo e la vettura vennero da due guardie urbane condotti allo stabilimento dei signori Borgo in via San Quintino, N. 8. Il cocchiere nella caduta non ebbe fortunatamente a riportare alcun danno.

— **Fra un *omnibus* ed un carrozzone della tramvia.** — Certo Bonomi Pietro del fu Francesco, d'anni 67, abitante in via Balbis, N. 6, mentre percorreva la via San Donato, nel trarsi in disparte per schivare un *omnibus* della Società piemontese proveniente dalla piazza dello Statuto, andò inavvertentemente a cacciarsi contro i cavalli del carrozzone N. 141 della tramvia e si ebbe da uno di essi una zampata alla gamba destra sotto al ginocchio. Una guardia urbana l'accompagnò alla farmacia Viglino, dove ebbe i primi soccorsi, quindi con vettura pubblica le fece condurre, prima all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in cinque giorni, poscia alla sua abitazione.

— **In chiesa.** — Certa Onetto Ermigia, abitante in via S. Donato, N. 60, mentre trovavasi nella chiesa parrocchiale del Borgo San Donato, venne, da mano ignota, derubata del portamonete contenente lire 7. Quando se ne accorse, il ladro si era già posto in salvo.

— **Un fanciullo orfanello.** — Verso le ore 7,30 antimeridiane di ieri due guardie reali trovarono sulla strada di Moncalieri un fanciullo che piangeva; poichè le ebbero interrogato, egli raccontò che i suoi genitori erano morti da 15 giorni, che non aveva altri parenti e che un'zia materni di sussistenza. Dopo queste cose un tale accento di verità, che le guardie credettero alle sue parole, e dopo essersi mutualmente consultate sul da farsi, decisero di accompagnare il presunto orfanello, pei necessari provvedimenti, alla Questura. Quivi però il fanciullo venne riconosciuto per certo Olivetti Giovanni, d'anni 10; si seppe che i suoi genitori erano viventi, in buona salute ed abitanti in via Genatalia, N. 11. Il piccolo stacolo fu accompagnato a casa sua, ove si venne pure a conoscere non essere questa la prima volta che il piccolo Olivetti fugge dalla casa paterna.

— **All'Ospedale.** — All'Ospedale di S. Giovanni vennero accolti e furi medicare:

Gambelli Giuseppe, d'anni 19, pollivendolo, per ferita alla mano sinistra prodottasi accidentalmente — Granello Giovanni Battista, d'anni 21, per ferita d'arma da taglio al braccio sinistro riportata in rissa da sconosciuti — Zucchini Leonora, di anni 60, per ferita alla regione frontale prodottasi in seguito a caduta — Osperone Ferdinando, di anni 17, meccanico, per ferita lacero-contusa al vertice del capo, ricevuta con colpo di bottiglia nel Circolo Raffaello, che ha la sua sede in via Belvedere, N. 24 — Ittou Giuseppe, d'anni 32, manovale, per due ferite di coltello, una al dorso sinistro e l'altra al petto, riportate in una rissa nella quale si trovò impegnato alla fornace di Lucanto — Primo Vittorio, d'anni 27, operaio in bottoni, per ferita d'arma da taglio riportata in rissa — Roscio Domenico, d'anni 28, imballatore, per ferita d'arma da taglio, riportata in rissa da sconosciuti.

Furono ricoverati allo stesso Ospedale: Cagno Giovanni, d'anni 25, carpentiere, per ferita di coltello al fianco sinistro, riportata in rissa la scorsa notte in piazza Castello — Bottino Antonio, di anni 19, salumentario, per ferita lacero-contusa al piede destro, riportata cadendo da un carrozzone della tramvia in via Madama Cristina.

All'Ospedale Umberto I andarono a farsi medicare: Canda Giovanni e Francesco, fratelli, per ferite al capo riportate in rissa, e Sola Michele, per ferita al braccio che disse aver riportata in una rissa a Nichellino.

— **La moglie che ferisce il marito.** — Celio M. Celestino, d'anni 30, decoratore d'appartamenti, abitante nella via Artisti, andò dal medico di guardia al Palazzo di Città a farsi medicare una ferita di coltello al collo, che disse d'essergli stata inferta dalla di lui moglie in una trattoria in via della Palma. Il medico disse che guarirà in cinque o sei giorni.

— **Una barriera a Ponte di Strada.** — In una cantina della regione Ponte di Strada attaccarono briga due comitive di giovinastri avvinazzati. Prima di scendere fra esse le squadre belligeranti ruppero qualche litro, ma nel frattempo giunsero alcune guardie campestri e ristabilirono l'ordine, obbligando quei giovinastri a pagare lo scotto e i danni all'esercente e poi li mandarono via.

— **I ladri in giro.** — La scorsa notte ladri ignoti, mediante scassinamento, penetrarono nell'alloggio del dott. Salsotto, in via Saluzzo, N. 7, piano primo, e pare abbiano fatto man bassa sopra ogni cosa, perchè nell'alloggio tutto è in disordine. Il dott. Salsotto è fuori di Torino, epperò non si è ancora potuto sapere l'entità del furto.

— I signori Lisiene e Mussello, impresari della casa in costruzione in via Madama Cristina, N. 48, denunciarono al una guardia urbana o quindi alla Questura, come nella scorsa notte ad ora imprecisata, ladri ignoti, mediante scalata, penetrarono nel recinto della suddetta casa e, non trovandovi di meglio, si appropriarono un tubo di piombo dell'approssimativo valore di L. 14.

— Ad una imprecisata di ieri ignoti ladri, durante l'assenza di Bertola Maria, s'introdussero nella di lei abitazione in via Casale, N. 30, e la derubarono della somma di L. 80.

SPETTACOLI — Lunedì 2 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettere B) — *Le donne curiose*, opera.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Zoo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Parapiglia* bis, commedia. — *L'ebrea del villaggio*, idillio campestre.

BALBO, ore 8 1/2. — *Saltarello*, operetta.

L'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il biglietto della Lotteria*, farsa. — *Le disgrazie degli Africani ossia Assideo in Torino*, azione spettacolosa.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Bianco delle iscrizioni fatte dal 25 al 31 marzo all'Ufficio municipale:

Cagnassi Vincenzo, torn., con	Grilla Ada, sarta.	
Marchetti Carlo, panatt.	-	Aimaretti D., cucitrice.
Vino Gius., proprietario	-	Baldracco Maria.
Mario Giov., calzolaio	-	Massaray Ant., sarta.
Cavallo Gius., calligrafo	-	Chiesa Amalia, sarta.
Alberti Mich., imballat.	-	Rinaldi Maria, fantesca.
Bruna Luigi, contadino	-	Ghiglione Ben., lavand.
Castiglione Fr., conciat.	-	Albano Carolina, sarta.
Giarin G. B., fiat. in seta	-	Grisone Adelaide.
Pondini Pietro, verniciat.	-	Baldi Rosa.
Altina Giuseppe, ramar.	-	Cavalla Giulia, sarta.
Gallino Gius., fatt. postale	-	Benedetto Gius., sarta.
Quarello Ferd., contadino	-	Miotti Fel. v. Alemanno.
Dagna Gius., fuochista	-	Dal-Lago Maria, orlatr.
Capello Fr., segr. comunale	-	Perazzo Maria.
Polatti Bernardo, falegn.	-	Serra Maria, sarta.
Aimoncost Ant., conciat.	-	Reale Anna, cucitrice.
Colombi Giuseppe, litogr.	-	Chiavasso Gius., conciat.
Zanino Dom., commesso	-	Nissola Carlotta, orlatr.
Matteo Giov., assistente	-	Anschini Margherita.
Carrino Pietro, tintore	-	Costa Luigia, operaia.
Omede Bern., caffettiere	-	Chiavale Caterina.
Bianco Eugenio, cantoniere	-	Antino Giuseppa.
Romondetti Antonio, calzol.	-	Canale Giulia, dipan.
Ciotti Giuseppe, impiegato	-	Ramoli Clotilde.
Chiaporo, musicante	-	Arcostanzo C. v. Cornili.
Allasati Ed., commesso	-	Bracco Madd. v. Cornalia.
Rolandino Giov., macchin.	-	Nobbia Clotilde, sarta.
Lavatelli C., sup. di fant.	-	Faggiani Silvia.
Galvano P., comm. viagg.	-	Priotto Carolina.
Barulo Francesco, cuoco	-	Monferino Margh., cam.
Balbo G. B., portinaio	-	Bertinatti Maria, orlatr.
Gallenga Giacinto, impieg.	-	Angiera Ida.
Parotti Giov., contadino

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Nel Comune di Luserna

da vendere una **cascina** in buone condizioni. — Rivolgersi in dal sig. Dottor Sebastiano. 1341

Coupons rendita al portatore in scadenza al 1° luglio 1888 si pagano subito gratis dal Banco di cambio via Lagrange, 25 (Palazzo Cavour.) C 1378

Pensione in famiglia.
Via Mercanti, 20, piano secondo. C 1385

Affittasi al presente:
Alloggio civile di **sei camere,** con galleria e terrazzo, acqua potabile, soffitta e cantina. Posizione centrale in **Biella.** Rivolg. dal sig. Luigi Bonino, rappres. piazza S. Paolo, *Biella*; in Torino dal medesimo, Galleria Subalpino, piano nobile. 1351

D'affittarsi
in MILANO
Negozio sul corso Vittorio Emanuele, posizione centrale. — **Vendita mobile** inerente, avviato. Il spe chi o *impianto luce elettrica.* — Dirigersi alla Ditta Fratelli **BROGGI,** corso Vittorio Emanuele, N. 7, **Milano.** H 1350 M

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," cioè l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricuperarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, **Londra.** Pacchi a Nuova York, e si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo,** via Ospedale, 5; **R. Escher,** 3, piazza Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 18; **G. Manfredi,** via Finanze, 3 e 5; Farm. Tericoco, piazza S. Carlo; Sampò, via Roma, 1. H 30 G

Phaéton nuovo
elegantissimo, **da vendere,** ad uno o due cavalli, con stallone snodato, occasione favorevole, per **L. 1800.**
Dirigersi via Montebello, N. 22, al portinaio. C 1383

Da vendere
casa in via Giobert, N. 8, del reddito netto di **L. 21,000.**
Pagamenti rateati. C 1310

INVENZIONE INTERESSANTE
DALLA
Profumeria - Oriza
Di **L. LEGRAND,** *PARIGI, rue Saint-Honoré, 207*
ESS. ORIZA SOLIDATA
PROFUMI CONCRETI
INVENZIONE SCIENTIFICA BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

I **Profumi solidati dell'Ess.-Oriza,** preparati secondo un metodo nuovo, posseggono un grado di concentrazione e stabilità finora ignoto. Sono contenuti, sotto forma di *Matite* o *Pastiglie,* in boccettine o cazzoletta d'ogni modello facilissimo da portarsi seco.

Hanno il vantaggio importantissimo d'impregnare dal loro odore, senza umettarli né deteriorarli, gli oggetti sottomessi al loro contatto

Quelle *Matite di Profumi non si sciupano e si possono supplire, nel loro astuccì, quando sono consumate.* BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE ISTANTANEAMENTE

FAZZOLETTI — LA CUTE — LA BARBA — PEZZI — STOFFE — GUANTI — FIORI — SPECIALITÀ

e tutti gli oggetti di Biancheria, Cartiera, ecc., ecc.

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI DITTE DI PROFUMERIA DEL MONDO.

Si spedisce FRANCO, dietro domanda il Catalogo dei Profumi.

H 1347 G

TORINO — Via Po, angolo piazza Castello — TORINO
ALLA GIARDINIERA
SAVONELLI & C.
TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA
Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi
ALTE NOVITÀ IN STOFFE PER
Soprabiti
da mezza stagione
PER UOMINI, GIOVINETTI E RAGAZZI
Commissioni sopra misura
SOPRABITI PER UOMO
IN SOLIDISSIME STOFFE, ESECUZIONE INAPPUNTABILE

Cheviot pura lana con maniche seta	Cheviot e Melton con maniche seta	Beaver e Quirrants, maniche seta
da L. 16 50 a L. 24 75	da L. 22 50 a L. 39 50	da L. 35 a L. 62

(SPECIALITÀ DELLA CASA)
COSTUMI per INFANZIA
Campioni *gratis* dietro semplice richiesta a 1337
SAVONELLI e Comp. - TORINO

Pianoforti ed organi.
Vendita, noli, cambi, prezzi modici. — SOLA, via S. Dalmazzo, N. 8, *Torino.* 1219

Fallimento Trossarello.
Sono in vendita all'**ingrosso** e **dettaglio** tutte le **merci** esistenti nei **magazzini** siti in **Torino** Piazzetta Consolata, N. 5, o via Santa Chiara, N. 30, consistenti in: Grandioso assortimento di *maglierie* per la stagione, *calze, guanti,* 500 e più *challegrammi seta fantasia* per maschine, *cordonetto* nero e colorato, *cotoni inglesi* ritorti e da ricamo, *lini Lisa,* **mercerie diverse,** articoli per ricamo, *pianelle, cuscini* campionati, *passamanerie, bretelle, jarretières, bottoni,* nastri seta e velluto.
Mobili vari per ufficio e magazzino. 1378

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva,* il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Private. 800

Pastiglie e Sciroppo di catrame
alla CODEINA.
Infallibile per qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle nevrosi dello stomaco. — Pastiglie L. 2 50 la scatola. — Sciroppo da L. 2 50 a 4 50.
Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50. 83

MALATTIE SEGRETE
Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzioni d'urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 3 50 e 2.
Injezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza essere né astringente, L. 2.
Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro la impotenza, perdite degli organi genitali. L. 5. — Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.* 873

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Torino
Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI
Capitale versato L. 22,300,000

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire da oggi si effettuerà il pagamento del 2° dividendo su tutte le 120,000 Azioni della Banca Tiberina in ragione di L. 27 cadauna, e sotto deduzione dello sconto 5 1/2 0/0 dal giorno della presentazione al **6 luglio 1888.**
Questo 2° dividendo di L. 27, depurato dallo sconto 5 1/2 0/0, viene pure accettato in conto versamento dei residui decimi sulle 50,000 Azioni di nuova emissione.
Tale pagamento si effettua:
in **Torino** presso la *Sede della Banca,* via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza della Banca,* corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia della Banca,* 4ª traversa Pontenuovo.
1349 ***L'Amministrazione.***

Magnetismo.

Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggenza **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattia e curiosità, in **via Roma, 21, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo). 1352

CITTÀ DI TORINO 1348
Avviso di concorso.
È aperto il concorso per titoli al posto di **aiutante-chimico** presso l'Ufficio municipale d'igiene collo stipendio di lire **2100** annue.
Le domande su carta da bollo da cent. 60 dovranno esser trasmesse al sindaco entro il 30 aprile p. v., corredate dai seguenti documenti:
1° Cittadinanza italiana,
2° Fedina penale,
3° Visita sanitaria presso l'Ufficio municipale d'igiene,
4° Diploma o di dottore in chimica od in chimica e farmacia o scienze agrarie con certificato di almeno sei mesi di pratica in lavori di analisi chimica quantitativa presso un Istituto superiore o una Stazione agraria o la Scuola di chimica Cavour, ovvero ancora diploma in altro ramo di facoltà di scienze fisiche, matematiche o naturali o di medicina o chirurgia con certificato di almeno due anni di pratica di analisi chimica quantitativa come si è sopra indicato.
Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio municipale d'igiene, via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°.
Torino, 27 marzo.
Il Sindaco: **M. VOLI.**
Il Segretario-Capo: Avv. PICH.

ECONOMIA
SOLIDITA'
ED
ELEGANZA

Prezzi limitati
e senza tema
di concorrenza

Ricco e variato assortimento d'Apparecchi per illuminazione a gaz E LUCE ELETTRICA

FORNELLI E CUCINE COMPLETE A GAZ con forno e vasca per l'acqua

CONTATORI

STUFE A GAZ E ED A GAZ

dei più recenti e perfezionati sistemi

STUDIO TECNICO SPECIALIZZATO all'industria del gaz
BRACHI ENGEL e C.IA
via Carlo Alberto, 22, TORINO
1290

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 64

Linimento GALBIATI
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione nelle maldestre malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di accreditargli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in Torino presso la farmacia *TARIOOO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 A

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzerie, da **vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Casa e terreno fabbricabile
da vendere ai pubblici incanti
nel giorno **21 aprile p. v.,** alle ore **10** antimeridiane, nello studio del cav. PIETRO VACCARINO, notaro in Torino, via della Basilica, N. 1, piano 3°, facilmente adattabili per uso di opificio, collegio o comunità, situati in **Torino,** borgo Vanchiglia, parte dell'isolato N. 82, fra le vie Baltea, Vanchiglia e piazza Santa Giulia, sul valore di perizia di L. **110,000.**
La vendita si farà in un sol lotto, od in quattro lotti distinti nel modo e colle condizioni tenorizzate nel bando 19 marzo 1888.
Torino, 22 marzo 1888. 1361

Vendita forzata di mobili.
Martedì 3 corr., e succ., dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **4** pom., si **venderanno** per contanti i mobili di un alloggio in **Torino, via Roma, N. 21, piano secondo.** 1371

Aumentare il prodotto — Migliorare la qualità
AI VITICULTORI
CONCIME POTASSICO-FOSFO-AZOTATO-INGLESE
speciale per le viti.
Analisi: Azoto 2 - Acido fosforico solubile nell'acqua 10 Sali alcalini 18/20 0/0. H 1361 M
Analisi garantita verso il controllo di tutti i Comizi agrari d'Italia.
L. 24 al quintale franco in ogni stazione dell'Alta Italia. *Si spediscono circolari con istruzione verso richiesta.*
DEPOSITO presso la Ditta A. ZECCHINI - Milano, Borella, 9.

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 12 centigr. di ferro perfettamente solubile.
Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

PER GUARIRE PRONTAMENTE E RADICALMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE
MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE
VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA e FRESCHEZZA**
non v'è nulla di superiore al
SAPONE CALLETMEYER
sollo e carezzevole.
L. 1.10 il pezzo, fav. gratis in tutte le buone farmacie.
Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, *piazza San Giovanni,* Torino.
Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 1059 G

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte).
L. **1,70** caduna bottiglia.
Imballaggio *gratis*
in cassette da 6, 12, 25, 50 bottiglie.
1373

UN
RIMEDIO
INFALLIBILE
in tutti i casi di
REUMATISMO

Scorrerti del Sangue, Erurioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
o tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA
DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 181

In TORINO: Tabacco; Giordano; Gazzoni; Taccone; Tassano.
In TORINO: D. Bosio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli — Giuseppe Ceriano.
In Alessandria presso Domenico Morano, *farmacista.*

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

IL MATRIMONIO DI ALICE

Novella di GÉRALD

Resa in italiano da **A. V.**

Venne l'estate e si partì per la campagna. Il castello del generale, situato nell'Umbria, era circondato da boschi e da masserie che ne facevano una delle tenute più importanti del circondario. Tutti i dipendenti del feudo si affrettarono a venir a salutare la nuova castellana.

— Com'è bella e gentile la nostra padrona! — si dicevano gli uni agli altri ritornando a casa loro, meravigliati dalla vista d'Alice. — Però il padrone ha l'aria molto vecchia rimpetto a lei.

Il generale Martini presentò la moglie a tutti i ricchi di campagna, e dappoi tutto la vide accolta colle più grandi premure. Ogni giorno erano nuove passeggiate per visitare gli uni o gli altri.

— È leggiadra? — domandò Alice una sera mentre, seduta in vettura a fianco del marito, ritornavano insieme da una escursione. — Chi abita in quel grazioso castello dove non siamo ancora stati a far visita?

E col dito indicava, in fondo ad un lungo viale fiancheggiato da vecchi platani, la gran facciata del castello fra due torricelle bianche.

— Quella — disse il generale — è la casa del mio amico Armando Salvi. Ma è una casa ben triste, dacchè colei che ne era l'anima è scomparsa dal mondo. Ah! come era gentile la donna che visse là e qual piacere provavo io dirigendo i miei passi da quella parte! Erano ben rari i giorni in cui non veniva a trovarla. La signora Salvi non era giovane, era mia coetanea, ma buona, intelligente e sempre bella. Conversavamo all'angolo del caminetto, facevamo partite alle carte o al domino, ma la parità era spesso interrotta dai ricordi del passato che ci venivano incessantemente alle labbra. Il passato era in gran parte nel presente, lo coloriva dei suoi riflessi: ieri addolciva oggi. La mia amica mi pareva sempre quale era stata: invano ella mi ripeteva: « Ah sono vecchia ora. » Per me ella aveva sempre vent'anni, il suo affetto, la sua amicizia mi erano sempre ugualmente cari. Come sapeva ridere, quella donna, come sapeva piangere, come sapeva comprendermi! Mi sentivo vivere presso lei.

La signora Martini rimase un momento pensosa. Ella non aveva mai tanto sentito la differenza di età fra lei ed il marito.

— E suo figlio non abita più qua? — domandò per scuotere un pensiero importuno.

— No; anzi ci viene di rado. Però credo debba arrivare a giorni. Se si ferma lo vedremo sovente, almeno lo spero.

— Mi pare poco socievole, perchè, sebbene me lo abbi presentato il giorno del nostro matrimonio come uno dei tuoi migliori amici, non è mai venuto a visitarmi.

— È sempre stato un poco originale quel caro Armando. L'ultima volta che lo vidi fu il giorno della gran morte. Lo presi pel braccio per forzarlo a venire da te, ma non riuscì a muoverlo dal suo posto. Aveva scommesso una somma importante e non voleva perdere di vista i cavalli che correvano. Qui forse ti sarà più facile farmelo amico.

— Però tutto il possibile in memoria della tua buona amicizia per la madre.

— Grazie; era davvero una grande amicizia; era anche di più: un vero e profondo affetto.

E il generale sospirò.

La vettura correva dolcemente lungo la strada fiancheggiata da siepi odorose, saliva e scendeva le colline, attraversava piccole vallate e s'avvicinava al castello. Il generale parve assorto nei suoi pensieri, e la buona Alice, rispettando le sue meditazioni, si domandava di qual natura poteva essere stato il legame delicato che aveva unito per tanti anni suo marito alla contessa Salvi: poi, spingendo più avanti le ardite interrogazioni, si domandava anche quanta felicità un simile sentimento poteva dare ad una creatura.

V.

— Finalmente, eccolo! — gridava qualche giorno dopo il generale accompagnando sul terrazzo, dove la moglie era seduta, un giovane alto, dall'aspetto elegante, nel quale ella riconobbe subito il signor Salvi. — Eccolo finalmente! Ed ora, mia cara, sta a te a fargli trovar piacevole la nostra casa e la nostra compagnia ed a non più lasciarlo fuggire. Desidero, mia buona Alice, che egli si senta qua in casa sua e che sappia bene che avrà sempre in noi i migliori amici. È inteso, non è vero?

— Signor generale, — disse Armando inchinandosi, — sono commosso dalla sua bontà e disposto ad approfittarne. Non vorrei tuttavia essere indiscreto.

— Non facciamo complimenti — replicò il generale. — Ora sei dei nostri e ti assicuro che è per me una vera soddisfazione saperti nostro vicino. La caccia sta per aprirsi: faremo belle partite, alle quali mia moglie prenderà parte. Ella è disposta a divertirsi, ed io voglio che tutti siano allegri e che non mi si prenda per un vecchio noioso. Aspettiamo inviti; avremo cene, balli, reciteremo commedie, faremo escursioni nei dintorni; voi due organizzerete, dirigerete tutto; la gioventù deve occuparsi e distrarsi. Il nostro buon curato vorrebbe festeggiare solennemente il giorno dell'Assunzione. Sia moglie ha una bella voce e tu pure; canterete insieme alla gran messa, e il curato sarà felice. Vedi, Armando, che non avrai tempo di annoiarti. Giungi in buon punto per mettere un po' di vita in tutto. E tu, Alice, — egli aggiunse volgendosi alla moglie, — sei contenta?

— Mio buon amico, — disse Alice sorridendo, — hai proprio una gran paura ch'io m'annoi? Tutti quei divertimenti mi faranno piacere soltanto perchè piacciono a te. Per me lo sai, mi accomodo benissimo della vita tranquilla.

— Ebbene, io non me ne accontento per te e non sarà mai detto che t'abbia portata in campagna per farti condurre una vita ridicola per la tua età. Non pretendo isolarti dal mondo pel quale sei così ben fatta; anzi, fiero del mio tesoro, voglio, con un giusto orgoglio, mostrarti. Mi salvi Iddio dal passare per un tiranno!

Alice rise di un bel riso giocondo che lasciò vedere, fra le rosse labbra, una doppia fila di perle.

— Ah! ecco, — ella disse, — ora ci sveli il tuo segreto. Temi semplicemente di parer geloso; ma, dopo tutto, se lo fossi anche un po' geloso, credi che me ne lagnerei? Mi spiacerebbe assai più saperti indifferente.

— Lo credo, ma tu sai che, senza essere geloso, nè indifferente, io appoggio la mia tranquillità sulla fiducia che ho in te, sulla stima che ho di te.

— Grazie, — ella disse facendosi seria ad un tratto.

Poi, volgendosi ad Armando, testimonio di quella scenetta coniugale, gli disse:

— Sa, signore, che ha fatto molto male a trascurarci per tanto tempo? L'avrei vista con piacere non solo perchè la conoscevo prima del mio matrimonio, ma anche perchè sapevo dal generale la buona amicizia che lo univa a tutti i suoi.

Tacque, leggermente imbarazzata. Armando aveva arrossito. Vi fu un momento di silenzio. Il signor Martini passeggiava attorno al prato fumando il suo sigaro.

— Mi prometta di considerarmi sempre come un'amica. — disse Alice porgendo la mano al conte Salvi.

Armando la prese e la tenne un momento fra le sue.

— Glielo prometto, — egli replicò un po' commosso. — E credo lei che io abbia dimenticato i brevi istanti che passammo insieme?

Davanti ad essi si stendeva maestosa la campagna, colorita dai mille fuochi di uno splendido tramonto.

Armando sedette presso Alice.

— Le piace la campagna? — domandò la giovine per continuare la conversazione.

— Sì e no, o, per meglio dire, tutto mi è assolutamente indifferente in fatto di luoghi e di cose esteriori.

— E donde le viene, se è lecito saperlo, quella grande indifferenza, ingrata, in verità, di far invidia ad un santo?

(Continua)